



PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA
ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

Speciale
N.
Anno 2016
XIII Settimana
sociale

Direttore Responsabile: SILVIO DI PASQUA

Proprietario: BENIAMINO MICHIELETTO

Autorizz. Del Tribunale di Treviso
n.463 del 5/11/1980

Redazione e stampa:
31029 VITTORIO VENETO

Via Carlo Baxa, 13

tel. 0438-57319 – fax:

0438/946028

.....e-mail:

trevisoflaeicisl@gmail.com

“Poste Italiane SpA - Spedizione in
abbonamento postale – 70% NE/TV”

Hanno collaborato: Le Segreterie Nazionale, Regionale e Territoriale della FLAEI-CISL, Bazzo Giorgio, Griguolo Tiziano, De Luca Adelino, Fontana Sergio, De Bastiani Mario, Perin Rodolfo, Budoia Angelo, Tolot Margherita, Dal Fabbro Edgardo, Battistuzzi Lorenzo, Sandrin Giuseppe, Faè Luciano, Piccin Livio, Da Ros Remigio, Carminati Giovanni, Pilutti Aldo

SOMMARIO:



**XIII Settimana sociale
diocesi Vittorio Veneto**

Vuoi ricevere Partecipare per posta elettronica? Segnala a: flaeicisl.treviso@gmail.com

Offriamo una buona lettura per rinfrancare il cuore, il cervello e lo spirito

FLAEI-CISL di Belluno e Treviso

Indice

Pagina	Testo
3	LA LOCANDINA 2016
4	LE SETTIMANE SOCIALI ITALIANE
4	LE SETTIMANE SOCIALI DIOCESANE
4	Nel 2015: Il cibo per la vita. Nutrire l'uomo, salvaguardare la Terra
6	Nel 2014: I partiti servono ancora? Crisi della rappresentanza e nuove forme di partecipazione
8	Nel 2013: Niente sarà più come prima. Una crisi che sta cambiando il mondo
10	Nel 2012: Affamati di giustizia
12	Nel 2011: 1861-2011: 150 anni dell'unità d'Italia - un cammino ancora da completare
14	Nel 2010: Democrazia per il bene comune
15	2016 - OGNI DESIDERIO UN DIRITTO?
15	Scheda introduttiva alla XIII Settimana Sociale della diocesi di Vittorio Veneto
19	Tra desideri e diritti la persona umana e la sua umanità
21	PRIMA SERATA
26	SECONDA SERATA
28	TERZASERATA

Scritti esposti da Papa Francesco nelle udienze settimanali

XIII SETTIMANA SOCIALE

Diocesi di Vittorio Veneto
1-3-5 febbraio 2016

OGNI DESIDERIO UN DIRITTO?

1

febbraio

Oderzo
ore 20:30
Teatro Cristallo

**DAI DIRITTI UNIVERSALI DELL'UOMO
AI DIRITTI DELL'INDIVIDUO**
Evoluzione storica e complessità attuale

prof. Andrea Grillo

Docente presso l'Istituto di Liturgia pastorale di Padova

3

febbraio

Pieve di Soligo
ore 20:30
Teatro Careni

**CHI CERCHERÀ DI SALVARE LA
PROPRIA VITA LA PERDERÀ (Lc 17,33)**

La salvezza nel dono di sé

prof.ssa Lucia Vantini

Docente di Teologia presso l'ISSR di Verona

5

febbraio

Vittorio
Veneto
ore 20:30
Seminario
Vescovile

DIRITTI INDIVIDUALI, IL CASO ITALIANO

Tavola rotonda con diversi esponenti della politica italiana
sulle proposte di legge per il riconoscimento giuridico dei diritti

sen. Maurizio Sacconi

Presidente Commissione Lavoro Senato

sen. Giorgio Tonini

Presidente Commissione Bilancio Senato

prof. Renato Balduzzi

Componente del GSM

Moderata:

dott. Luciano Moia

Giornalista e caporedattore di *Avvenire*



Pastore sociale
e del lavoro



Azione Cattolica
Italiana



ACLI



Movimento dei
Focolari

L'AZIONE

Settimanale
Diocesano

LE SETTIMANE SOCIALI

Le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani nascono nel 1907 a carattere nazionale per iniziativa di Giuseppe Toniolo. La prima si tenne a Pistoia nel 1907. Si svolsero ogni anno fino alla Prima guerra mondiale. I temi affrontati furono soprattutto il lavoro, la scuola, la condizione della donna, la famiglia.

Nel 1935 furono sospese a causa del regime fascista. Ripresero dopo la fine della seconda guerra mondiale, nel 1945 e fino al 1970, poi vi fu una seconda e lunga sospensione.

In seguito alla nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana dal titolo “Ripristino e rinnovamento delle Settimane Sociali dei cattolici italiani” del 1985, nel 1988 si riprende la loro celebrazione.

LE SETTIMANE SOCIALI DIOCESANE DAL 2010 AAAAAAL 2016

In Diocesi la Settimana Sociale viene celebrata annualmente dal 2003 nella prima settimana di febbraio. Si articola in tre serate che approfondiscono questioni di rilevanza sociale, politica ed economica. È organizzata da un comitato di nove persone con la partecipazione della Pastorale Sociale, dal settimanale diocesano L’Azione, Azione Cattolica, ACLI, Focolarini.

I temi trattati in Diocesi negli ultimi sette anni

Nel 2015: Il cibo per la vita. Nutrire l'uomo, salvaguardare la Terra

1. Cibo curato, cibo abusato
2. Cibo donato, cibo negato
3. Cibo eccessivo, terra oltraggiata

La locandina

La mozione conclusiva

DIOCESI DI VITTORIO VENETO – XII SETTIMANA SOCIALE

CIBO PER LA VITA



Nutrire l'uomo, custodire la terra

9, 11, 13 febbraio 2015

PROPOSTA CONCLUSIVA

In un mondo dove si spreca troppo, la sfida è sviluppare comportamenti alternativi finalizzato a rivedere i nostri consumi senza necessariamente modificare il nostro livello di benessere.

Ci impegniamo a sprecare di meno. Lo spreco è dappertutto: eliminarlo è impossibile, ridurlo si può. Soprattutto non dobbiamo alimentarlo.

Sprechi e perdite alimentari sono responsabili, se pur indirettamente, dell'aumento della competizione e dei conflitti internazionale per l'accesso ad acqua, energia, suolo agricolo e cibo.

Il contrasto agli sprechi alimentari ha un ruolo cruciale sia per la riduzione dell'impronta ambientale della produzione agricola, sia nell'assicurare un'adeguata disponibilità di cibo – e di cibo buono! - per tutti garantendo,

al contempo, il rispetto dei limiti ecosistemici.

Senza dimenticare che il consumatore ha un grande potere: quello di decidere come spendere i propri soldi. Due anni fa il prof. BECCHETTI, relatore alla XI Settimana Sociale, ci ricordava che dobbiamo saper “votare con il portafoglio”!

Ridurre lo spreco nella vita quotidiana è il primo passo da cui partire per contribuire alla realizzazione di una società eco-efficiente o, meglio, eco-sufficiente, ed è un vantaggio per tutti.

La scelta di non sprecare il cibo in casa nostra è attuabile con una serie di azioni e attenzioni concrete che possono diventare una abitudine eticamente corretta, ma anche conveniente per il bilancio familiare.

1. Pianificare la spesa. Il primo passo per evitare lo spreco di cibo è la programmazione degli acquisti e dei pasti, evitando così acquisti sbagliati, frettolosi o in quantità eccessive. Prima di fare la spesa è opportuno controllare cosa c'è nel frigo e nella dispensa, in modo da capire cosa si ha già e cosa manca. Fare una lista delle cose da acquistare può aiutare ad evitare acquisti inutili. Per certi alimenti (pane, frutta, verdura, latte), fare la spesa di frequente aiuta a non fare acquisti sproporzionati all'effettivo

bisogno e ad avere prodotti freschi, stagionali, provenienti da aziende agricole locali, quindi senza tempi lunghi per il trasporto e la conservazione.

2. **Attenzione agli acquisti all'ingrosso.** Anche se acquistare grandi quantità di prodotti all'ingrosso consente un notevole risparmio economico e una riduzione degli imballaggi, bisogna sempre fare attenzione a non comprare più del necessario, ancor più quando si tratta di prodotti deperibili. Alla fine, infatti, il risparmio economico non sarà reale se una parte di quanto acquistato finisce nella spazzatura.

3. **Controllare le etichette.** Vanno sempre lette facendo attenzione a quanto scritto. "Da consumare entro il..." significa che l'alimento è idoneo al consumo solo fino al giorno indicato (latte, yogurt, ecc.) sapendo che c'è un minimo di tolleranza. Mentre "da consumarsi preferibilmente entro il..." indica la data fino alla quale il prodotto conserva le sue qualità specifiche; pertanto gli alimenti possono essere consumati anche successivamente. In tutti i casi bisogna sempre verificare il contenuto usando vista, olfatto, gusto... e naturalmente il buon senso. Va comunque tenuto conto che, una volta aperta la confezione, la data di scadenza di un prodotto si accorcia notevolmente.

4. **Conservare gli alimenti in modo corretto.** Mettere in frigorifero o in congelatore il prima possibile i cibi impedisce che si deteriorino rapidamente. La pulizia e regolare manutenzione del frigorifero e del congelatore favoriscono una migliore conservazione degli alimenti. La pulizia è necessaria anche in dispensa, conservando gli alimenti che ne necessitano in contenitori adatti, meglio se in vetro o in plastica. Nel frigorifero usare il ripiano giusto. È utile spostare i prodotti, mettendo davanti quelli più deperibili e a breve scadenza. Infatti molto spesso i prodotti lasciati "dietro" tendono a marcire o a scadere, finendo poi nella spazzatura.

5. **Fare porzioni più piccole.** La suddivisione in porzioni rapportate alle effettive esigenze di casa nostra può avvenire in più momenti. Molti alimenti possono essere congelati senza particolari problemi: questi vanno messi già porzionati nel congelatore, per prolungarne la durata ed evitare che vadano a male. E va annotato sul sacchetto o sul contenitore il contenuto e il giorno.

Inoltre, se in famiglia c'è qualcuno che avanza sempre qualcosa nel piatto, prendiamo l'abitudine di fare porzioni più piccole. Quando cuciniamo bisogna fare sempre attenzione alle quantità. E quello che viene cucinato in più può comunque essere conservato per poi essere mangiato in un secondo momento.

6. **Con gli avanzi, cucina creativa.** Per riutilizzare gli alimenti avanzati e gli scarti alimentari esiste ormai una "letteratura" sterminata con ricette per il "recupero": non serve inventare, basta provare. E così, una volta alla settimana può essere cucinata una "cena di pulizia" di ciò che è avanzato in frigo.

7. **Condividere il cibo avanzato.** Se il cibo è troppo e non si può congelare o riciclare, può essere condiviso immediatamente con amici e vicini di casa, a volte anche in situazioni di difficoltà. Questo è anche un modo per creare occasioni di scambio, convivialità, socialità.

8. **La doggy bag.** In Italia non è un'operazione diffusa perché considerata spesso poco elegante.

Ma la cosiddetta *doggy bag* permette di non sprecare il cibo anche quando andate al ristorante.

Non vergognatevi, dunque, nel chiedere di poter portare a casa gli avanzi, se questo significa aiutare il pianeta con un piccolo gesto.

9. **Riscoprire il digiuno** (almeno una volta al mese) come momento di educazione dei propri desideri e capacità di andare all'essenziale e cercare di capire la condizione dei popoli affamati.

10. **Ridare "valore" al cibo.** È l'aspetto culturale che abbiamo perso. La perdita di "valore" dei prodotti della terra è una delle cause principali del rifiuto facile e dello spreco: se non conosciamo ciò che mangiamo, la fatica e la dedizione di chi l'ha prodotto, finiremo per sottovalutare il cibo che ci nutre e pere sprecarlo con maggiore facilità.

11. Infine, c'è la necessità di **informarci e di tenere desta la nostra attenzione** sulle principali questioni relative alla produzione del cibo su vasta scala, spesso a discapito dei popoli del Sud del mondo privati dell'autonomia alimentare.

Nel 2014: I partiti servono ancora? Crisi della rappresentanza e nuove forme di partecipazione

1. Mai così in basso. Diagnosi della decadenza del nostro sistema politico
 2. L'alternativa possibile. La ricerca di nuove forme di rappresentanza politica
 3. "Per voi però non sia così" (Lc 22,26) Le sollecitazioni della fede per una democrazia più partecipata
- La locandina
La mozione conclusiva

XI SETTIMANA SOCIALE DIOCESANA

Vittorio Veneto – 3, 5 e 7 febbraio 2014

MOZIONE FINALE

L'XI Settimana Sociale della Diocesi di Vittorio Veneto ha avuto per tema:

“Crisi della rappresentanza e nuove forme di partecipazione”

Nel corso delle riunioni preparatorie, abbiamo rilevato alcuni processi che rendono assai problematico l'esercizio della democrazia: la difficoltà di governare la crescente complessità sociale e di creare momenti di unificazione; l'estrema



tecnicizzazione della vita sociale, che non favorisce la

partecipazione dal basso ma demanda le decisioni ai superspecializzati – garanti, *authority* –; il sempre crescente dominio, nel mondo occidentale, del potere economico e dell'informazione; il venir meno della separazione tra partiti e istituzioni e l'occupazione delle istituzioni stesse da parte dei partiti; il ceto politico costoso e privilegiato.

Ci siamo chiesti, a questo punto, quali siano i possibili rimedi per la profonda crisi della democrazia italiana: alcune indicazioni ci sono state date dai relatori delle tre serate: prof. Paolo POMBENI, prof. Damiano PALANO, padre Giacomo COSTA.

Proponiamo ora che la Settimana Sociale si concluda con l'assunzione di alcuni impegni concreti e quotidiani da parte dei singoli, delle famiglie, delle comunità e delle istituzioni delle quali facciamo parte:

1. attraverso il voto noi deleghiamo delle forze politiche e delle persone a rappresentarci, questo non ci renda indifferenti alla partecipazione attiva alla vita politica; ciascuno sia disponibile all'assunzione di responsabilità nella gestione del bene comune (in politica, in famiglia, nel lavoro, a scuola, in parrocchia, nelle associazioni); partecipiamo con disponibilità alle varie occasioni in cui siamo chiamati a scegliere i nostri rappresentanti o a rappresentare in prima persona le nostre comunità; ricerchiamo inoltre il dialogo con i rappresentanti eletti durante lo svolgimento dell'intero loro mandato;

2. nei vari ambiti del nostro operato, prendiamo coscienza degli eventuali conflitti di interessi in cui possiamo trovarci e della loro possibile interferenza, prima di accettare un incarico chiediamoci se esso interferisce con i nostri interessi personali: la chiarezza sia un'esigenza personale, le nostre scelte siano prese con animo retto e trasparente, avendo riguardo esclusivamente al buon uso dei beni comuni;

3. il confronto nella normale dialettica politica sia rispettoso dei dissenzienti; gli avversari non siano né dileggiati, né delegittimati: a tutti coloro che accettano le regole della democrazia sia riconosciuta pari dignità, pari idealità nell'edificazione della società; il confronto con le istituzioni sia sempre rispettoso, mai violento, mai volgare;

4. le comunità cristiane si spoglino della paura di affrontare gli interrogativi più urgenti che attraversano la società: aprano al loro interno il confronto e favoriscano occasioni di collaborazione e condivisione, anche con il mondo laico, con le amministrazioni pubbliche, i movimenti e i gruppi politici mantenendo la propria autonomia nella loro specificità;

5. la formazione e l'informazione sulle questioni civili siano particolarmente curate: consapevoli di

affrontare un percorso faticoso, l'attenzione e la capacità di critica siano tenute deste, l'aggiornamento sia seguito nelle varie occasioni proposte; le famiglie, le parrocchie, la Chiesa diocesana non temano di proporre itinerari educativi per il pieno recupero del senso sociale e per un equilibrato impegno politico;

6. la corresponsabilità dei laici alla vita della Chiesa trovi pieno riconoscimento; con convinzione i fedeli laici partecipino agli organismi rappresentativi parrocchiali, foraniali, diocesani; vi sia da parte dei fedeli laici, dei presbiteri e dei religiosi – qualunque sia la responsabilità e il ruolo che essi ricoprono – il desiderio e la volontà di far funzionare questi organismi, di dare ad essi lo spazio che meritano e di considerarli vero ed insostituibile strumento di crescita delle comunità parrocchiali e della chiesa diocesana.

Nel 2013: Niente sarà più come prima. Una crisi che sta cambiando il mondo

DIOCESI DI VITTORIO VENETO Pastorale sociale e del lavoro Azione Cattolica Acti Movimento Focolari Liturgia

10° SETTIMANA SOCIALE 2013
4,6,8 febbraio

NIENTE SARÀ PIÙ COME PRIMA
Una crisi che sta cambiando il mondo

lunedì 4	mercoledì 6	venerdì 8
GLI ANNI DELLA PAURA: le responsabilità della finanza nell'attuale crisi globale	GLI ANNI DELLA SPERANZA: bisogna cambiare. Come?	"Come gli uccelli del cielo e i fiori del campo" IL DENARO E LA RICCHEZZA SECONDO LA FEDE CRISTIANA
Luigi Campiglio Docente di Politica Economica e professore dell'Università Cattolica - Milano Cinque Santi Via Marconi, 18 Pieve di Soligo ore 20.30	Leonardo Bechetti Docente di Economia Politica - Università Tor Vergata - Roma Tutto è finito Via Pietà, 22 Sacile ore 20.30	S.E. Mons. Mario Toso Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace Ambrogio G. Tubito Via Galvani, 32 Conegliano ore 20.30

1. Gli anni della paura: le responsabilità della finanza nell'attuale crisi globale
 2. Gli anni della speranza: bisogna cambiare. Come?
 3. "Come gli uccelli del cielo e i fiori del campo" Il denaro e la ricchezza secondo la fede cristiana
- La locandina
La mozione conclusiva

Mozione conclusiva della X Settimana Sociale 8 febbraio 2013

Niente sarà più come prima. Una crisi che sta cambiando il mondo.

Lo slogan sintetizza il tema della X Settimana Sociale.

Alla conclusione dei lavori forse è più appropriato dire che nulla dovrà essere più come

prima. Se così fosse, le conseguenze della crisi economico-finanziaria e l'uscita da essa non sarà una necessità alla quale piegarsi, ma il frutto di

una scelta socialmente ed eticamente consapevole.

La preoccupante crisi nella quale siamo ancora immersi non deriva dall'imprevisto inceppamento di un meccanismo prima ben funzionante; è bensì la conseguenza di un sistema di organizzazione e governo dell'economia e della finanza non più sostenibile, perché le spericolate operazioni di avventurieri della finanza, in un mercato senza regole, hanno avuto ripercussioni drammatiche sui risparmiatori, sul mondo produttivo e sulle opportunità occupazionali e perché una crescita in grado di portarci alla situazione precedente confermerebbe la condizione di miseria e fame a cui è costretto l'80% della popolazione mondiale e perché continuando per questa strada esauriremmo in breve tempo le risorse mondiali e andremmo incontro ad uno spaventoso disastro ambientale anche limitando le considerazioni sulla crisi a quanto accade nella nostra società, appare chiaro che la soglia della povertà è stata superata da una fascia consistente della popolazione italiana. Gli effetti della crisi, con moltiplicazione dei tipi di difficoltà e intensificazione dello stato di disagio, gravano soprattutto sulle persone che, prive di legami e relazioni, mancano di essenziali riferimenti d'aiuto.

Proponiamo che la Settimana Sociale si concluda con l'assunzione di alcuni impegni che ci coinvolgono come singole persone e come famiglie; altri emergono dalla necessità che dalla crisi si esca grazie a cambiamenti di cui si facciano protagoniste la società di cui siamo parte, le istituzioni pubbliche, la stessa comunità cristiana:

Piano personale e familiare:

misuriamo e valutiamo con il criterio della sobrietà il nostro stile di vita, la quantità e la qualità dei nostri consumi, in generale l'impiego delle nostre risorse economiche;

promuoviamo con i nostri acquisti le imprese che rispettano i diritti umani e l'ambiente (votare con il portafoglio);

gestiamo con più attenzione e responsabilità sociale i nostri risparmi: la ricerca della massima resa non corrisponde sempre al rispetto di principi etici; preferiamo le piccole banche a quelle grandi e sfruttiamo le possibilità offerte dalle "banche etiche" per un impiego solidale dei nostri soldi;

aderiamo a iniziative in favore di popolazioni ridotte alla miseria anche dal tenore del nostro sviluppo, come le "adozioni a distanza" o altri progetti di aiuto allo sviluppo;

Istituzioni:

anche alle istituzioni di ogni grado e livello è rivolto l'invito a tagliare tante spese inutili, nonché l'appello alla sobrietà negli impegni di rappresentanza e nelle varie manifestazioni; sia trasparente l'impiego delle risorse, sia valutata la sostenibilità dei progetti, siano valorizzate le risorse ambientali; soprattutto venga salvaguardata e privilegiata l'attenzione al sociale attraverso una rigorosa identificazione delle priorità;

è compito delle istituzioni favorire il potenziamento dell'economia, incentivando le imprese i cui bilanci dimostrano attenzione sociale e prevenendo, fra l'altro, la fuga delle industrie dal territorio; un embrione di economia 'diversa' è già riconoscibile nelle imprese 'non profit' da incentivare;

si suggeriscono esperienze di microcredito, nel solco di una tradizione che, attraverso le cooperative sociali, le casse rurali e le casse di mutua assistenza, ha trasformato positivamente il tessuto economico in particolar modo del nostro territorio;

incassante sia l'impegno di formazione al senso civico, per vincere la crisi derivante dalla povertà culturale;

Comunità cristiana:

alla comunità cristiana in tutte le sue articolazioni chiediamo di essere esempio di sobrietà e di trasparenza; ne siano riscontro le modalità di reperimento delle risorse necessarie, la pubblicità della gestione finanziaria e la trasparenza dei bilanci, la verifica della qualità degli investimenti; ove la questione si pone, specchiato sia l'uso del patrimonio immobiliare.

Nel 2012: Affamati di giustizia

1. La legge: la volontà del più forte o la volontà del più giusto?
2. La riforma della giustizia per il rilancio del Paese
3. Primato della giustizia di Dio e ricerca della legalità nella comunità degli uomini

La locandina in

La mozione conclusiva



Costruttori di giustizia

Mozione conclusiva della IX settimana sociale (6-8-10 febbraio 2012)

La riflessione di queste serate intorno al tema della giustizia ha confermato come il titolo dato alla Settimana Sociale 2012 non sia stato enfatizzato, ma rifletta un'aspirazione profonda e urgente di ciascuno di noi e della nostra società. Siamo davvero "*affamati di giustizia*", a motivo di una privazione quotidiana di essa esercitata a molteplici e svariati livelli.

Vogliamo contribuire a dare un impulso energico al rafforzamento della giustizia che dà equilibrio alla nostra vita personale e pone il fondamento su cui poggia ogni relazione interpersonale e sociale. Perché regni la giustizia, non bastano le leggi pur buone, né solo i giudici

competenti ed onesti; occorre che il nostro agire quotidiano sia improntato alla virtù e che tutti i cittadini siano attivi e responsabili del bene comune.

Nella fase preparatoria della Settimana Sociale non è risultato facile dare una definizione teorica di "giustizia"; in questo ci sono stati d'aiuto il riferimento a precisi comportamenti "giusti" e l'esempio di significativi testimoni di "*passione per la giustizia*", donne e uomini di questa terra (Onesta Carpené, p. Cosma Spessotto, mons. Giuseppe Faè) che hanno dato carne e sangue alla beatitudine evangelica dell' "*aver fame e sete di giustizia*".

Al termine della Settimana Sociale sentiamo il dovere di assumere degli impegni; alcuni di questi potranno apparire piccoli, mentre invece sono decisivi perché possiamo dirci "*costruttori di giustizia*"; altri toccano questioni di rilievo poste dalla società di cui siamo parte, dalle istituzioni pubbliche, dalla stessa comunità cristiana:

1. **rispettiamo tutte le leggi! rispettiamo tutte le regole** che ordinano la nostra società, piccole o grandi che siano! Sforziamoci di rendere giusto ogni atto del vivere quotidiano: un giusto pensare, un giusto parlare, un giusto agire tutelano la dignità di ogni persona e promuovono l'esercizio dei diritti che la nostra Costituzione repubblicana riconosce alla "persona" in quanto tale;
2. "essere costruttori di giustizia" significa aprire un campo enorme di **impegno educativo**; famiglia, scuola, realtà associative, mass media, istituzioni, comunità cristiana devono promuovere il fiorire di generazioni il cui radicato senso di giustizia emerga dalle azioni più semplici e consuete e dalla reazione senza paura alle piccole ingiustizie quotidiane delle quali siamo testimoni;
3. sosteniamo la "**riforma della giustizia**": non quella opportunisticamente sbandierata, ma quella che concretamente si sta avviando per restituire risorse umane e materiali alla giurisdizione, che ha a cuore la situazione drammatica dei detenuti, che si impegna per creare strutture in grado di assicurare processi dalla durata ragionevole e non trascinati fino alla prescrizione;
4. l'attualità ha riportato alla ribalta, fra le polemiche più pretestuose, l'esigenza di stroncare una colossale "**evasione fiscale**"; ebbene, "farla franca" significa rubare a piene mani e la "fa franca" non solo chi evade clamorosamente, ma anche chi permette, da presunto furbo, che ciò accada non esigendo lo scontrino fiscale, praticando pagamenti in nero, ecc.;

5. **spesso le leggi non sono giuste**, anzi a volte sono fortemente inique, come testimonia la storia recente; di fronte ad esse colui che è affamato di giustizia non può tacere e nei casi più gravi deve opporsi subendone tutte le conseguenze;

6. in una società in cui la corruzione si fa "sistema", **come Chiesa e singole comunità cristiane ci impegniamo ad essere esempi di limpidezza e legalità** nello svolgimento delle nostre attività, nel reperimento delle risorse materiali necessarie, nell'amministrazione e nell'utilizzo delle stesse, nella rendicontazione e nella comunicazione.

Nel 2011: 1861-2011: 150 anni dell'unità d'Italia - un cammino ancora da completare

- 1.L'unità incompiuta
 - 2.Le ragioni dell'unità: idee e forze a confronto
 - 3.L'unità d'Italia e la questione meridionale: il magistero della Chiesa e il compito dei cristiani.
- La locandina
La mozione conclusiva

Dicesi di Vittorio Veneto
SETTIMANA SOCIALE
7- 11 FEBBRAIO 2011

Mozione conclusiva

Celebriamo i 150 anni dell'Unità d'Italia!



Pur consapevoli che l'Unità d'Italia si presenta ancora come un progetto da completare e dunque un obiettivo da realizzare, dichiariamo di celebrare con convinzione il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia. L'unità è un valore da riscoprire, conservare e rafforzare; con ciò intendiamo assumere l'impegno di argomentarne e diffonderne le ragioni.

L'Unità incompiuta

1. L'Unità d'Italia, per ragioni storiche, culturali, sociali ed economiche non è compiuta; il perseguimento e la realizzazione del bene comune comportano che, non a parole, ma con i fatti si ponga mano a riforme profonde e coraggiose d'ordine istituzionale, sociale ed economico, intorno alle quali lo spot propagandistico sembra in questo momento prevalere sulla reale volontà di avviarle.

2. L'Italia è un Paese composito, dalle mille particolarità paesaggistiche, culturali, economiche, linguistiche e di costume; queste, lungi dal costituire un ostacolo verso l'Unità, possono diventare un fattore di pregio e una base di ricchezza.

Le ragioni dell'Unità

1. Ci unificano una storia comune, una lingua comune, una cultura comune costruita in una lunga serie di secoli durante i quali la fede cristiana ha svolto un ruolo decisivo.
2. Sui valori sanciti dalla Costituzione si è avviata la rinascita del Paese, spaccato e in crisi dopo la seconda guerra mondiale.
3. La rottura dell'Unità, errore imposto a tutti, porterebbe ora un danno strutturale a tutto il Paese.
4. Le ripercussioni della rottura sull'economia del Paese, già precaria, sarebbero devastanti.
5. La memoria di vicende cruciali, positive e negative, vissute insieme in tanti anni consentono di riaffermare un profondo sentimento di appartenenza alla Patria italiana o di riavvianne la costruzione.
6. Ci rifiutiamo di finire, come Paese diviso, marginalizzati e insignificanti nel panorama europeo e internazionale.

Il federalismo - "Il Paese non crescerà se non insieme"

In questi mesi si stanno approvando i vari decreti sul federalismo, che va attuato con chiarezza e con la massima collaborazione tra le forze politiche, perché da esso dipende il futuro dell'Italia. Perseguire obiettivi di autonomia, di valorizzazione delle risorse di ogni tipo che qualificano ciascuna area del Paese, di assunzione di responsabilità nell'amministrazione della cosa pubblica è doveroso e urgente, ma solo un federalismo solidale risparmierà all'Italia un futuro di marginalità rispetto al cammino della storia e alle dinamiche del governo, sotto ogni aspetto, di un mondo sempre più globalizzato.

Non è illusione, ma parola di profezia quella dei Vescovi italiani: "Il Paese non crescerà, se non insieme".

Impegno personale e comunitario

L'obiettivo di completare il progetto dell'Unità d'Italia richiede un investimento formativo urgente ed esigente, che plasmi stili di vita improntati a:

- volontà di superare il disinteresse per le problematiche di carattere sociale e politico, per comprendere la reale portata dei problemi posti alla nostra soluzione; l'assordante propaganda non costruisce verità e cultura, ma omologa strumentalmente pensieri e giudizi;
- apertura al confronto per un discernimento comunitario.

Il compito delle comunità cristiane

- L'urgente impegno educativo a cui ci richiamano i nostri Vescovi in questo decennio, e la pratica del discernimento comunitario coinvolgono in modo specialissimo le comunità cristiane in un continuo scambio di idee e in una verifica aperta;
- le relazioni positivamente significative che si costruiscono dentro le comunità cristiane e le realtà aggregative "diventano fattore di sviluppo e coesione per l'intero tessuto sociale";
- legalità, giustizia, moralità costituiscono un trinomio decisivo nella vita della nostra Nazione e pongono questioni di grave attualità; un'intransigente testimonianza personale e comunitaria anche nelle piccole scelte quotidiane e nei comportamenti ingiustamente ritenuti irrilevanti e marginali, innesca dinamiche positive, ha forza di denuncia, sostiene lo sforzo di chi, in aree particolari del Paese, si batte per sconfiggere ogni forma di criminalità, soprattutto di quella organizzata;
- si ripensino le forme di gemellaggio fra diocesi del Nord e diocesi del Sud; la nostra Chiesa diocesana apra un confronto sulle esperienze già vissute in tal senso.

Nel 2010: Democrazia per il bene comune

1. Sudditi rassegnati o cittadini attivi?
2. La politica che costruisce democrazia
3. La sfida della democrazia alla chiesa e le risposte della fede

La locandina



OGNI DESIDERIO UN DIRITTO? SCHEDE INTRODUTTIVE

Si svolgerà nei primi giorni di febbraio la XIII Settimana Sociale diocesana, dal tema Ogni desiderio un diritto?.

In un'epoca come la nostra, caratterizzata dalla "fluidità" di ogni sistema etico e valoriale, l'accento posto sulla persona rischia di far prevalere l'individualismo come unico criterio capace di orientare l'agire umano. Da qui il considerare qualsiasi desiderio che una persona "sente" come un diritto da perseguire ad ogni costo, anche con il supporto delle pubbliche istituzioni. La sempre attuale discussione sui molteplici diritti individuali ci offre l'opportunità di una riflessione alla luce del Vangelo, approfondendo il tema nelle consuete tre serate della Settimana Sociale.

In vista di questo appuntamento, il Comitato preparatorio mette a disposizione le schede di approfondimento.

Scheda introduttiva alla XIII Settimana Sociale della diocesi di Vittorio Veneto

1° FEBBRAIO 2016: DAI DIRITTI UNIVERSALI DELL'UOMO AI DIRITTI DELL'INDIVIDUO

Evoluzione storica dei diritti e complessità attuale

Teatro-Cinema Cristallo, Oderzo

Relatore: **prof. Andrea GRILLO**, docente presso l'Istituto di Liturgia pastorale - Padova

3 FEBBRAIO 2016: «CHI CERCHERÀ DI SALVARE LA PROPRIA VITA LA PERDERÀ» (Lc 17,33)

La salvezza nel dono di sé

Teatro-Cinema Careni, Pieve di Soligo

Relatore: **prof. Lucia VANTINI**, docente di teologia presso l'ISSR di Verona

5 FEBBRAIO 2016: DIRITTI INDIVIDUALI, IL CASO ITALIANO

Tavola rotonda con diversi esponenti della politica italiana sulla proposta di legge per il riconoscimento giuridico dei diritti individuali

Seminario vescovile, Vittorio Veneto

Intervengono: **sen. Maurizio SACCONI, sen. Giorgio TONINI, prof. Renato BALDUZZI**

Modera: **dott. Luciano MOIA**, giornalista e caporedattore del quotidiano *Avvenire*

*o*o*o

TRA DESIDERI E DIRITTI: LA PERSONA UMANA E LA SUA LIBERTÀ

Libertà e giustizia sono due aspetti fondamentali che caratterizzano le relazioni sociali entro le quali si esprime la vita umana: due dimensioni che vedono nel diritto (*ius*, da cui *iustitia*, giustizia) l'elemento di unione e raccordo.

Del resto, anche uno sguardo soltanto fugace alla storia occidentale dell'ultimo millennio, ci permette di cogliere l'evoluzione e l'importanza del tema del diritto e dei diritti relativamente alla persona e alla compagine sociale in cui essa vive. La Magna Charta (1215), la Petizione dei Diritti (1628), la Costituzione degli Stati Uniti (1787), la Dichiarazione Francese dei Diritti dell'Uomo e dei Cittadini (1789), la Carta dei Diritti degli Stati Uniti (1791), la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948): sono le tappe sin ora compiute dalla lunga marcia dei diritti dell'uomo, attraverso l'allargamento a soggetti sempre più numerosi e l'attenzione maggiore ai bisogni di tutti.

I diritti umani si basano sul principio del rispetto nei confronti dell'individuo. La loro premessa fondamentale è che **ogni persona è un essere morale e razionale che merita di essere trattato con dignità.** Sono chiamati "diritti umani" perché sono universali, appartengono ad ogni persona semplicemente perché è viva, indipendentemente da chi sia o da dove viva.

Ultimamente, tuttavia, **sembra prevalere l'idea che il diritto consista nel riconoscimento di un bene (o presunto tale) che spetta al singolo solo per il fatto che egli lo percepisce appunto come buono e**

desiderabile. Assistiamo così alla **progressiva soggettivizzazione dei diritti umani**, per cui sempre più frequente è la pretesa che siano soddisfatti «i miei diritti, i miei sacrosanti diritti».

Di fronte al numero crescente di quanti pretendono che ogni loro desiderio si trasformi in bisogno e quindi in diritto, **ci si chiede se ciò non riduca l'individuo a centro e fine di tutto**, a tal punto che pensiero, azione, relazioni sono vissute come **momenti autoreferenziali e di gratificazione individuale**. Conseguentemente, se ogni desiderio è percepito come degno di essere soddisfatto, ad esso facilmente si associa la pretesa – il diritto, appunto – che le istituzioni ne garantiscano la realizzazione o che perlomeno dalle istituzioni tale realizzazione non sia impedita.

Una certa mentalità rivendica così la possibilità che ognuno sia posto nelle condizioni di esplicitare i propri pretesi diritti individuali: eutanasia, aborto, utero in affitto, fecondazione eterologa, matrimonio omosessuale, adozioni da parte di coppie omosessuali, sono infatti reclamati come “diritti” dell'individuo, spesso senza che sia riconosciuta la facoltà per qualcuno di dissentire da questa convinzione, pena il suo essere “retrogrado” o “incivile” od “omofobo”.

Una simile visione è spesso giustificata sostenendo che **i pretesi diritti individuali non impongono qualcosa ad altri né danneggiano alcuno**, ma solo permettono all'individuo ciò che prima, in un contesto culturale giudicato troppo rigido, era proibito: si allargherebbe così la sfera della libertà personale. Secondo coloro che così pensano, il compito della legge e dello Stato è circoscritto all'individuazione degli strumenti che consentano l'esercizio di tali diritti, senza intralciare, ed anzi favorendo la ricerca della mera gratificazione personale. Nell'ovvia considerazione che sia consentito anche agli altri l'esplicazione pacifica dei propri diritti.

Non manchiamo, tuttavia, di cogliere **nella riflessione sull'affermazione dei diritti individuali l'aspetto positivo, dato dalla valorizzazione della dignità, dell'unicità e della irripetibilità di ogni persona**. Siamo tuttavia convinti di assistere al prevalere della concezione di autosufficienza dell'individuo, della **visione narcisistica dell'uomo**, che identifica il singolo con le libertà che è in grado di esercitare, senza purtroppo considerare che l'uomo è costitutivamente soggetto di relazioni e di valori.

PER RIFLETTERE INSIEME

1. *Qual è la differenza tra diritti universali – da difendere e perseguire in ogni momento qualora siano ostacolati o negati – e i diritti individuali che il singolo individuo rivendica per l'affermazione della sua piena libertà?*

2. *Qual è il nostro atteggiamento di fronte alla legittima rivendicazione di tali diritti individuali? Con quali criteri ne delimitiamo i confini e gli ambiti di applicazione?*

*o*o*o

TRA TECNOCRAZIA E IMMATURITÀ:

I DIRITTI INDIVIDUALI NELLA CULTURA OCCIDENTALE

Nelle considerazioni appena esposte cogliamo anche il rischio concreto che una visione individualistica dell'uomo possa tradursi **nella non accettazione, anzi nel disconoscimento del limite connaturale ad ogni creatura**. Del resto, le conquiste scientifiche e i progressi tecnologici vengono spesso accampati come dimostrazione che sia possibile, e quindi comunque lecita, la realizzazione di ogni bisogno.

Ciò che le scienze possono oggi realizzare comporta il **pericolo che gli strumenti tecnologici di autorealizzazione finiscano per mercificare l'altro**, ponendo gli altri a servizio della propria realizzazione: si pensi ad esempio alla pretesa di un figlio ad ogni costo, anche ricorrendo alla fecondazione *in vitro* o all'utero in affitto, senza tenere conto dei bisogni relazionali del nascituro e dei genitori (della mamma, in primo luogo, in alcuni casi ridotta a mera “incubatrice”). E senza contare che, comunque, il figlio non è un prodotto, bensì un dono.

Molto significativamente, a proposito di una tecnica senza etica che rende l'uomo un oggetto e rende illusorio l'esercizio della libertà individuale, **anche papa Francesco nella sua ultima enciclica *Laudato si'* affronta il tema del cosiddetto “paradigma tecnocratico”** (nn. 106-114): egli sottolinea a tal proposito che: “*Il problema fondamentale è [...] il modo in cui di fatto l'umanità ha assunto la tecnologia [...]*”, considerando la necessità di “*riconoscere che i prodotti della tecnica non sono neutri, perché creano una trama che finisce per condizionare gli stili di vita. [...] Si riducono così la capacità di decisione, la libertà più autentica e lo spazio per la creatività alternativa degli individui*”.

Non a caso, poi, **all'esercizio di un diritto dovrebbe sempre associarsi il riconoscimento della responsabilità – genuina e matura espressione della libertà umana – nei confronti degli altri consociati: ogni uomo esiste solo nella relazione e l'esercizio di un suo diritto riverbera anche sugli equilibri relazionali della collettività.** Si pensi, ad esempio, soltanto alle conseguenze che l'esercizio dell'eutanasia può comportare nei confronti dei familiari.

L'attuale esasperazione dei diritti ci appare, quindi, espressione di una società profondamente immatura, non veramente libera, per così dire "capricciosa", con l'atteggiamento tipico del bambino viziato. In questo contesto, il diritto non è più affermazione di un principio a favore di un bene comune e della conseguente assunzione di responsabilità solidale, ma semplicemente espressione di un proprio bisogno "capriccioso".

Negli anni '60 del secolo scorso il medico e psicanalista tedesco Alexander MITSCHERLICH definiva **la cultura contemporanea come espressione di una "società senza padre".** Il padre, infatti, a livello simbolico (familiare e sociale) incarna quell'istanza valoriale ed etica,

indispensabile per la crescita e la maturità del figlio. Perdendo di vista il padre – e soprattutto quel Padre che è Dio! – l'uomo perde sé stesso e la propria maturità, la capacità di sopportare le frustrazioni, di educare i propri desideri (ridotti a bisogni personali, spesso compulsivi) e di pensare alla realizzazione di sé come dono per il bene comune anziché come pura pretesa di autoaffermazione.

È anche nostra convinzione che di fronte alle sfide della cultura individualista e delle nuove frontiere etiche abbattute dalla tecnica, **come Chiesa siamo invitati a superare riduzioni e contrapposizioni: né passiva accettazione, né rigide alzate di scudi.** È ancora papa Francesco a suggerirci nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (cfr. nn. 217-219; 238-243) **la necessità di costruire relazioni di pace, specialmente attraverso la via del dialogo** quale strumento indispensabile per affrontare le attuali sfide dell'evangelizzazione, **avendo chiaro il valore centrale e imprescindibile dato alla persona umana.**

PER RIFLETTERE INSIEME

- 1. Siamo in grado di discernere tra bisogni validi e bisogni arbitrari? Quali parametri impieghiamo per la distinzione?*
- 2. Quali sono i prodotti che il "paradigma tecnocratico" (cfr. Laudato si') sta producendo nelle nostre relazioni sociali e personali? Quali scelte e stili di vita porre in atto per recuperare la dignità umana e l'agire libero da condizionamenti esterni?*
- 3. Quali "padri" sono in grado di educare la nostra società? Quali valori – più che una infinità di diritti – è urgente recuperare?*
- 4. Come vivere un dialogo autentico con gli uomini d'oggi, evitando gli estremismi da un lato della demonizzazione della cultura contemporanea, dall'altro dell'insignificanza della fede?*

~~*~*

LA PROVOCAZIONE CHE VIENE DALLA FEDE IN CRISTO

Al centro della fede cristiana sta l'amore di Dio che "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3, 16): per il cristiano il fine della vita sta nell'amare, oltretutto nel donare la vita e non tenerla per sé: **"Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà"** (Lc 17,33).

Il concepire la vita come affermazione di sé non considerando gli altri è, di fatto, una negazione della vita stessa e del suo senso: per questo **la tendenza ad esasperare i diritti individuali appare come riflesso di quel "peccato originale"** (cfr. Gen 3) che consiste nella tentazione di considerare negativo ogni dovere e di ritenersi capaci di realizzare sé stessi senza bisogno degli altri, e di quell'"Altro" per eccellenza che è Dio.

Gesù mette sempre l'amore di sé in rapporto con l'amore per gli altri: "Amerai il prossimo tuo come te stesso", si legge in Mt 22, 39. Questa prospettiva ci permette di superare una micidiale e sterile chiusura in sé stessi per orientarci invece verso un fecondo dono di sé. Del resto, **Cristo stesso ha fatto della propria vita un sacrificio concreto e un'offerta totale: e tale dev'essere lo stile di chi si professa suo discepolo e testimone.** È proprio il Signore, infatti, nell'ultima cena con gli apostoli a poche ore dalla sua passione, a dichiarare che il vertice della scelta di fede sta nell'"**amarsi gli uni gli altri come lui – Cristo – ci ha amati**" (cfr. Gv 15, 12).

Pertanto, prima ancora di accampare diritti e stabilire doveri, la vita cristiana è presentata da Gesù dono gratuito di sé: gratuito perché grato a Dio, che per primo si è donato. **Non c'è altro modo per realizzare in pienezza la propria libertà.**

Ovviamente, **nel donarsi c'è sempre un aspetto di “rinneamento di sé”**, una certa “perdita”, che non è mai facile e immediato vivere; ma **si tratta di uno svuotarsi per riempirsi di un di più di vita. Sta qui il mistero dell'amore**: proprio nel momento di staccarsi da sé per l'altro, ci si trova più pienamente sé stessi. Anche il Concilio Vaticano II, nella sua costituzione *Gaudium et Spes*, sintetizza con due significative espressioni: “*L'uomo, infatti, per sua intima natura un essere sociale e senza i rapporti con gli altri non può vivere né esplicitare le sue doti*” (n.12); “*L'uomo il quale in terra è la sola creatura che Dio ha voluto per sé stessa, non può ritrovarsi pienamente se non attraverso il dono di sé*” (n.24).

Magari è proprio questa visione che l'Occidente d'oggi ha perso: **in un mondo permeato e strutturato da rapporti economici e commerciali, la gratuità non è più contemplata**. Lo dimostra, ad esempio, il fatto che subito nasce in noi il sospetto quando qualche sconosciuto ci offra qualcosa gratuitamente. Ma forse proprio questo essere “sconosciuto” dell'altro ci impedisce di aprirci con fiducia nella gratuità, in relazioni davvero fraterne. Probabilmente, il grande dramma della società laicista – più che laica –, che troppo frettolosamente ha messo da parte Dio, consiste nell'illudersi di guadagnare la *liberté, égalité, fraternité* attraverso la rivendicazione di chissà quali diritti, reali o presunti che siano, dimenticando che senza gratuità (ovvero senza fiducia, dono, accoglienza, impegno, sacrificio, ecc.) e senza un vero incontro con il fratello tutto rischia di ridursi a un'inutile battaglia, il cui esito è soltanto quello di una perdita di libertà, di sempre nuove discriminazioni, di un isolamento solitario nel virtuale, in cui l'altro difficilmente è riconosciuto come “prossimo”. Invece, soltanto attraverso l'esperienza positiva di un “tu” amorevole si perviene all'identità dell'io e alla sua dignità: quella dignità che i diritti tutelano, e che tuttavia non possono pretendere di creare.

PER RIFLETTERE INSIEME

1. *Come conciliare l'eredità evangelica con l'individualismo che chiude l'orizzonte del bene al solo “bene per me”, trascurando la reciprocità del dono?*
2. *Qual è il “di più” che la prospettiva di fede riesce a introdurre nell'esercizio dei diritti, nel rispetto e nella valorizzazione di tutto ciò che è umano?*

VERSO LA XIII SETTIMANA SOCIALE DIOCESANA

L'Azione 31 gennaio 2016

Ogni desiderio un diritto?

Tra desideri e diritti la persona umana e la sua umanità



Libertà e giustizia sono due aspetti fondamentali che caratterizzano le relazioni sociali entro le quali si esprime la vita umana:

due dimensioni che vedono nel diritto (ius, da cui iustitia, giustizia) l'elemento di unione e raccordo.

Ma che cosa è davvero "giusto"?

Che cosa promuove una autentica libertà? Quali diritti, quindi, è doveroso perseguire? Sembra oggi prevalere l'idea che il diritto consista nel riconoscimento di un bene (o presunto tale) che spetta al singolo solo per il fatto che egli lo percepisca come buono e desiderabile, a prescindere da ogni valutazione morale.

Il rischio è palese: elevare il soggetto a centro e fine di tutto.

Conseguentemente, se ogni desiderio è percepito come degno di essere soddisfatto (perché sempre e comunque buono, in quanto "sentito"), ad esso facilmente si associa la pretesa che le istituzioni ne garantiscano la realizzazione o che perlomeno dalle istituzioni tale realizzazione non sia impedita.

Vanno in questa direzione diverse battaglie ideologiche volte ad ottenere ora l'aborto, ora l'eutanasia, l'utero in affitto, la fecondazione eterologa, il matrimonio omosessuale, le adozioni da parte di coppie gay: obiettivi reclamati come "diritti" dell'individuo ed espressione della propria libertà, spesso, tra l'altro, senza che sia riconosciuta la facoltà per qualcuno di dissentire da questa convinzione, pena il suo essere "retrogrado" o "incivile" od "omofobo".

Tra tecnocrazia e immaturità: la cultura occidentale

Di fronte a questo, cavalcando l'idea che tutto ciò che la scienza rende possibile sia lecito, uno degli esiti – già in atto – è la mercificazione dell'altro, posto a servizio della propria realizzazione personale: il figlio, ad esempio, sempre meno è riconosciuto come un dono, bensì come un prodotto da "ordinare", come nel caso dell'"utero in affitto", con madri ridotte a semplici "incubatrici" (e pazienza se a loro si toglie il diritto alla dignità).

È quello che papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* chiama "paradigma tecnocratico", dove appunto è la tecnica (e il denaro) a comandare l'etica, fino al punto da annullarla, per favorire invece desideri dispotici di pochi eletti, quelli che possono permettersi economicamente di far valere i propri desideri-diritti.

All'esercizio di un diritto dovrebbe, poi, sempre associarsi il riconoscimento della responsabilità – genuina e matura espressione della libertà umana – nei confronti degli altri consociati: ogni uomo esiste solo nella relazione e l'esercizio di un suo diritto riverbera anche sugli equilibri relazionali della collettività.

L'attuale esasperazione dei diritti appare, invece, espressione di una società profondamente immatura, non veramente libera, per così dire "capricciosa", con l'atteggiamento tipico del bambino viziato.

In tale contesto, il diritto non è più affermazione di un principio a favore di un bene comune e della conseguente assunzione di responsabilità solidale, ma semplicemente espressione di un proprio bisogno "capriccioso".

La provocazione che viene dalla fede in Cristo

In tutto questo la fede cristiana ci richiama alla centralità dell'amore con lo stile vissuto da Dio stesso, che "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3, 16): per il cristiano quindi il fine

della vita sta nell'amare, ovvero nel donare la vita e non tenerla per sé: "Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà" (Lc 17, 33).

Del resto, Gesù mette sempre l'amore di sé in rapporto con l'amore per gli altri: "Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mt 22, 39). Questa prospettiva ci permette di superare una sterile chiusura in se stessi per orientarci invece verso un fecondo dono di sé. Del resto, Cristo stesso ha fatto della propria vita un sacrificio concreto e un'offerta totale: e tale dev'essere lo stile di chi si professa suo discepolo e testimone. È proprio il Signore, infatti, nell'ultima cena con gli apostoli a poche ore dalla sua passione, a dichiarare che il vertice della scelta di fede sta nell'"amarsi gli uni gli altri come lui – Cristo – ci ha amati" (cfr. Gv 15, 12). Pertanto, prima ancora di accampare diritti e stabilire doveri, la vita cristiana è presentata da Gesù come dono gratuito di sé: gratuito perché grato a Dio, che per primo si è donato. Non c'è altro modo per realizzare in pienezza la propria libertà.

Ovviamente, nel donarsi c'è sempre un aspetto di "distacco da se stessi", una certa "perdita", che non è mai facile e immediato vivere; ma si tratta di uno svuotarsi per riempirsi di un di più di vita. Sta qui il mistero dell'offerta di sé: proprio nel momento di rinnegare se stessi a favore dell'altro, ci si realizza nella propria identità. Non tanto preoccupati dei propri diritti, ma gioiosi per aver compiuto il giusto dovere e, anzi di più, un gratuito amore.

Il Comitato organizzatore delle Settimane sociali diocesane

*o*o*o*

Primo Piano

La Settimana Sociale affronta un tema attuale

Da L'Azione del 7 febbraio 2016

Ogni desiderio un diritto?". È quanto mai attuale il tema della tredicesima Settimana sociale diocesana, che venerdì 5 febbraio vede la sua ultima serata a Vittorio Veneto.

Viviamo in un tempo in cui la prontezza della rivendicazione dei propri diritti si contrappone alla labilità del senso del dovere individuale.

La giusta battaglia per la difesa di alcuni diritti fondamentali si è trascinata fino a comprendere ogni cosa, anche oltre il ragionevole. Un esempio facile facile è il diritto alla privacy.

Se la riservatezza è cosa giusta, laddove c'è il rischio di disagi o danni morali, l'eccesso è assurdo: togliere il foglio con la misura della temperatura corporea ai piedi dei letti di ospedale, oscurare i volti dei bambini anche in foto festose o di vita familiare (...) non ha senso, se si considera che il paparazzo di turno o il giornalista senza scrupoli – che i danni li può fare davvero! – riescono comunque ad aggirare la norma.

Una pericolosa deriva porta invece a considerare – come recita il titolo – ogni desiderio come un diritto. Voglio qualcosa, ne ho diritto. Voglio un figlio? Ne ho diritto.

Voglio praticare uno sport?

Ho diritto ad avere un campo sportivo. Voglio passare in questa strada chiusa? Ne ho diritto. Desideri che vorremmo far diventare diritti, senza però considerare che talvolta vanno a cozzare contro i diritti degli altri. O contro le coscienze altrui. E in questi casi allora si tira in ballo la libertà.

Il rischio, se passa questa visione, è grave. Se il bambino che vuole un giocattolo ritiene di averne diritto, possiamo anche riderci su. Ma quando crescerà, come la penserà?

E poi si potrebbe anche parlare di doveri. Personali, civici, di comunità. E allora ci sarebbe il fuggi-fuggi. Doveri?

Sì, quelli degli altri. Degli immigrati, dei "paroni", dei politici, dei vigili urbani... "Mei? Mi, 'l me dover, 'l fae!".

AT

PRIMA SERATA

Introduzione XIII Settimana Sociale Diocesana 2016.

OGNI DESIDERIO UN DIRITTO? Prima serata 1 febbraio 2016.

Buonasera. Vi ringrazio per essere qui stasera e, a nome degli organizzatori, do a tutti il benvenuto. Sono varie le realtà diocesane che di anno in anno si incontrano e riflettono per scegliere il tema e preparare la Settimana Sociale.

- L'Ufficio di pastorale sociale, del lavoro, giustizia, pace e salvaguardia del creato.
- Il Movimento dei Focolari
- Il settimanale diocesano *L'Azione*
- Le Acli, che nella persona del dr. Giorgio Piccolotto è qui stasera a presentare la serata, con me, Emanuela Baccichetto, attuale presidente di Azione Cattolica.

Questa è per la nostra diocesi la tredicesima Settimana Sociale, che si dispiegherà nelle tre serate a partire da stasera e poi il prossimo mercoledì 3 a Pieve di Soligo e venerdì 5 a Vittorio Veneto.

E' un'iniziativa che – e ci tengo a ricordarlo – nasce sul solco tracciato dal beato Giuseppe Toniolo, originario della nostra terra, che le promosse a livello nazionale dal settembre del 1907. Lo scopo di allora, ma anche di oggi, era quello di alimentare la sensibilità sociale dei cattolici, coltivandola nel confronto e nell'approfondimento di tematiche legate ai problemi della vita reale dei cittadini, dei lavoratori, degli uomini inseriti nel proprio tempo.

In diversi momenti storici difficili e complessi, questa consapevole presenza cattolica è stata significativa e importante ed ha portato frutti in termini di pensiero ed azione.

Lo è certamente anche oggi, in questo momento di cambiamento epocale, che ci chiama a farci più attenti nel salvaguardare ciò che è essenziale per la crescita delle singole persone e dell'umanità e nel proporre piste di impegno e di lavoro per la costruzione del bene comune.

Lascio ora la parola per il benvenuto al nostro vescovo mons. Corrado.

Grazie per la sua vicinanza e per le sue parole.

Ogni desiderio un diritto? Una semplice domanda contraddistingue questa settimana sociale. Semplice ma fondamentale per capire quale orizzonte di vita vogliamo tenere avanti a noi e donare alle future generazioni. Come abbiamo cercato di interpretare con l'immagine del nostro manifesto. Non tutto ciò che vigiliamo possiamo avere ed è pericoloso non sapersi fermare davanti al "io voglio", perché questa mentalità ci fa perdere di vista una cosa molto importante per la convivenza umana, ossia il bene comune. Pertanto ci chiediamo:

Come tutelare l'espansione serena dei diritti dell'uomo? Di un uomo inteso come *persona*, e perciò nello stesso tempo individuo, ma anche essere sociale, dentro ad un mondo di legami, di relazioni e di responsabilità.

Celebrare senza indagare opportunamente il valore della libertà di scelta individuale, non rischia di condurci alla friabilità del diritto all'esistenza dell' "altro", specialmente quando è più debole, così come ci porta verso la fragilità del diritto della Terra stessa ad essere abitata e non depredata?

Libertà e giustizia sono due aspetti fondamentali del vivere sociale e il diritto è l'elemento di unione e di raccordo fra le due.

Nell'equilibrio fra la libertà di cui disponiamo e il limite che riconosciamo, nella giusta sintesi fra diritti e doveri, è bene sempre ricordare che non possiamo trascurare l'impegno che lega la responsabilità di ciascuno alla sorte dell'intera umanità. Sono domande fondanti per le nostre democrazie e non più eludibili!

Ecco quale grande riflessione siamo chiamati a fare in questa Settimana Sociale!

A Giorgio Piccolotto dell'Acli, la parola per introdurre la presentazione del primo passo, quello contenuto nel tema di questa serata e del relatore che abbiamo invitato perché ci aiuti in questo compito. Grazie.

Presentazione

Benvenuti,

a questa prima serata della XIII settimana sociale e benvenuto al nostro relatore che ho l'onore di presentare: il Prof. Andrea Grillo.

Il Prof. Andrea Grillo laureato in giurisprudenza e in filosofia, insegna come Professore Ordinario di Teologia Sacramentaria presso la Facoltà Teologica del Pontificio Ateneo S. Anselmo nonché è docente di teologia presso l'Istituto di Liturgia Pastorale di Padova e l'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona.

Il titolo della serata: "Dai diritti universali dell'uomo ai diritti dell'individuo, evoluzione storica e complessità attuale", evoca quel tema che, in seguito alla guerra e alle lacerazioni dei conflitti, ha portato a riconoscere un'importanza sempre maggiore ai diritti umani, come valori fondanti delle nostre democrazie moderne, espressione di libertà e dignità di ogni individuo, ma che oggi però corrono il rischio di una deriva "individualistica".

Sembra infatti che si stiano progressivamente affermando delle forme, chiamamole di "assolutismo", per cui il diritto diventa un diritto individualista, solitario, che prescinde dalla sua dimensione relazionale e in cui l'individuo e la sua libertà diventano il centro assoluto e i parametri di riferimento, perdendo così quella componente sociale e umana, che richiama il concetto di dignità della persona nel suo agire sociale.

Tematica che peraltro richiama il dibattito che stiamo vivendo in questi giorni per l'approvazione del disegno di Legge Cirinnà (che prevede le unioni civili tra coppie omosessuali con applicazione dello stesso regime giuridico previsto per i coniugi eterosessuali coniugati (ad es: diritti di mantenimento, diritti successori, pensione di reversibilità) nonché la possibilità per il coniuge di adottare il figlio biologico dell'altro coniuge.

Tutto ciò pone infatti enormi interrogativi sull'accettazione di una società aperta, sui diritti e doveri dell'individuo nell'era contemporanea, sulla necessità comunque di promuovere il dialogo, evitando posizioni ideologiche e, soprattutto, sul ruolo del Legislatore rispetto a tali tematiche, che necessitano di una regolamentazione a tutela della dignità della persona e contro possibili discriminazioni.

Lascio quindi la parola al nostro ospite e lo ringrazio ancora della sua presenza.

Schema di riflessione

Diocesi di Vittorio Veneto
XIII SETTIMANA SOCIALE
OGNI DESIDERIO UN DIRITTO?
DAI DIRITTI UNIVERSALI DELL'UOMO AI DIRITTI DELL'INDIVIDUO.
Oderzo, 01 febbraio 2016
Prof. Andrea Grillo

I DIRITTI DEL SOGGETTO E LA PROSPETTIVA DI LETTURA ECCLESIALE IL CAMMINO DELL'UOMO E LA FATICA DELLA LIBERTÀ: TRE ESPERIENZE E TRE CONCETTI

Divido in due parti la mia relazione: nella prima (A) introduco il tema della "libertà tardo-moderna", come complessificazione e arricchimento del tema e della esperienza della libertà, al rischio di molti equivoci: nella seconda parte espongo più nel dettaglio lo sviluppo – all'interno di questa grande storia – del tema dei "diritti del soggetto" (B)



A) La vicenda tardo-moderna della libertà

Libertà "si dice in molti modi". Vorrei presentare, nel complesso gioco di specchi che la nostra società ci presenta, un itinerario per discernere diverse esperienze e diversi concetti: tutti stanno sotto l'"ombrello" del termine "libertà". Chiarire la parola significa considerare quante cose diverse

chiamiamo nello stesso modo! E quante esperienze diverse sono mediate dalla stessa parola!

1. Tre film/tre esperienze di libertà

Il film "Lincoln" (Spielberg): la libertà moderna come eguaglianza dei diritti davanti alla autorità

Il film "Il ragazzo selvaggio" (Truffaut): la libertà antica come educazione della autorità

Il film "La vita è meravigliosa" (Capra): la libertà religiosa come dono dall'alto/degli altri

2. Tre concetti/tre questioni

- libertà come diritto: la novità tardo-moderna e la sua memoria corta verso la autorità del "potere"

- libertà come dovere: la coscienza del "lavoro" come cuore dell'atto libero "per autorità" del "maestro" - libertà come dono: relazione misteriosa con la autorità intesa come "grazia".

3. Alcuni "luoghi" della libertà

il tempo e la identità: tempo libero, tempo del lavoro, tempo della festa

la casa e le "azioni comunitarie": tavola, talamo, toilette

- la generazione e la fede: come "liberare" i soggetti al riconoscimento dei doni?

B) L'esperienza dei "diritti soggettivi" e la crisi del "principio di autorità": fortuna e limiti

Il mondo "tardo-moderno" elabora una forma di nuovo equilibrio tra diritto soggettivo, legge oggettiva e dono di grazia. Tale elaborazione muta, in un colpo, il modo di comprendere ognuna di queste esperienze oltre che le loro relazioni. Nella società "chiusa" è possibile identificare il "diritto soggettivo" con il "dovere sociale" e il "dovere sociale" con il "comandamento di Dio", che è dono di grazia. Nella "società aperta" questo non è più possibile, ma ciò non significa una "assoluta autonomia", ma una relativa autonomia di ciascuna di queste sfere.

1. Dignitatis Humanae e il mutamento di paradigma nella comprensione ecclesiale - la verità è condizione di libertà – lettura pre-liberale e anti-liberale

- la libertà è condizione di verità – lettura liberale

- la libertà e la verità sono reciprocamente condizionate – lettura post-liberale

2. Libertà e autorità: uno spazio di confronto nuovo a diversi livelli - una nuova istanza ecclesiale: l'ascolto della libertà per capire la verità - il "diritto soggettivo" è la forma storica con cui il soggetto deve essere radicalmente ascoltato e accompagnato.

- ciò non elimina la autorità, ma la ricalibra. Il soggetto è anzitutto "grazie ad altro e per altro", ma oggi si comprende anzitutto "per sé". Questo non è principio di scomunica immediata, ma di comunione mediata.

3. Diritti, Doveri e Doni: i limiti delle leggi e la testimonianza ecclesiale - confidare su una legge "solo pedagogica" è una rappresentazione e una pratica da "ancien régime". Assolutizza i terzi.

- confidare su una legge "solo riconoscente" è una rappresentazione e una pratica del semplicismo liberale. Dimentica i terzi

- "riconoscere fatti nuovi" e "orientare a orizzonti comuni" rimane un compito contingente, anzitutto attribuito alla politica. La Chiesa deve mostrare e dimostrare la ricchezza e la complessità della libertà. Senza accettare né semplificazioni né assolutismi. Lo sguardo rivolto a Cristo - non solo a un testo o a un gesto - rende possibili cose inaudite e prima impensabili.

~~*~*

L'intervista

GRILLO

Non guardiamo la realtà come se fosse a due dimensioni – ossia in tensione tra doveri e diritti – ma comprendendola sotto "tre angolature", di cui la più profonda, quella del dono, non si riesce mai a garantire né solo riconoscendo diritti né solo imponendo doveri. Il dono comporta una mediazione più complessa.

Ogni esigenza soggettiva deve essere a servizio di un'esperienza di comunione, mentre la deriva individualistica la mette soltanto al servizio del compiacimento di sé

Si rivendicano presunti diritti, anche quando sono solo semplici, per quanto legittimi, desideri individuali

Da L'Azione del 7 febbraio 2016

SECONDO IL PROF. ANDREA GRILLO

“Distinguere esigenze e capricci”



La 13^a Settimana sociale è stata aperta dal prof. Andrea Grillo, di Savona, padre di due bambine, insegnante all'Università Alfonsiana di Roma e all'Istituto di Liturgia di Padova. Egli ha interpretato l'interrogativo “Ogni desiderio un diritto?”, che costituisce il tema della Settimana sociale, in senso positivo. Ha sostenuto che bisogna vedere nella crescente rivendicazione dei diritti individuali delle possibilità

nuove, pur nelle inevitabili ambiguità, da sfruttare per una maggiore comprensione della visione cristiana della vita e non un attentato ad essa. Abbiamo approfondito con lui questa idea che può suscitare qualche perplessità.

Professore, si dice che oggi siamo di fronte ad una deriva individualistica. Come interpretarla? Si tratta di una degenerazione dei diritti fondamentali dell'uomo oppure di un suo ampliamento del tutto conseguente?

«Occorre comprendere che l'affermazione di diritti individuali costituisce una reale conquista della tarda modernità. Essi affermano che ogni uomo e donna è sostanzialmente libero.

La Chiesa cattolica non ha compreso questa affermazione adeguatamente se non molto tardi, nonostante sia il presupposto della fede cristiana. È scattato subito il timore che la libertà distrugga l'autorità.

Questo trova storicamente diverse giustificazioni, ma oggi la questione diviene bruciante: se non si assume una logica di “riconoscimento dei diritti” (e di valorizzazione dei desideri) non si riuscirà ad annunciare il Vangelo in questo mondo. Il Vangelo non è, in primis, il contrario dei desideri e dei diritti. Anzi, esso trova nel desiderio uno dei suoi orizzonti nativi».

Tuttavia bisogna dire che non tutto ciò che l'individuo rivendica e desidera è sulla linea del giusto sviluppo della sua umanità.

«Non c'è dubbio. Il punto decisivo è stabilire quando una rivendicazione diventa semplicemente un capriccio pericoloso.

Secondo me avviene sia quando il soggetto cade in un atteggiamento irresponsabile nei confronti della propria esistenza non riuscendo più a percepire i valori etici, sia quando interrompe la relazione con gli altri.



In questi casi non ha più senso parlare di diritti. Ogni esigenza soggettiva deve essere a servizio di un'esperienza di comunione, mentre la deriva individualistica la mette soltanto al servizio del compiacimento di sé. Non si contrasta questa deriva colpevolizzando il soggetto, ma promuovendo esperienze di comunione in cui il soggetto possa scoprire il vero senso dell'esistenza».

Ha detto che la Chiesa di fronte al movimento dei diritti umani è sempre stata diffidente se non anche fortemente contraria, salvo poi riconoscerli in un secondo momento e addirittura farsene paladina. Come si spiega questo atteggiamento?

«La Chiesa ha fatto fatica a comprendere il fenomeno nuovo, ma questo è un limite tipicamente europeo. In Europa, infatti, la libertà è sorta a discapito della autorità imperiale, monarchica ed ecclesiale. Diversa è stata la storia americana, dove esiste una relazione originaria tra Chiesa e libertà. La declinazione nuova della libertà, nella Chiesa, viene in larga parte da oltre oceano. Non è un caso, forse, che il primo papa americano abbia subito portato, in questo ambito, una differenza di approccio sorprendente. Egli dice: non si tratta di portare Dio nella città, ma di riconoscere che Dio già la abita. Si tratta di riconoscerlo lì dove egli già si trova!».

Quali atteggiamenti e quali criteri di discernimento suggerisce ai credenti per evitare queste incomprensioni?

«Io di solito consiglio di “uscire dall’angolo”: vale a dire non accettare più una contrapposizione tra diritti e doveri. La vita cristiana, in quanto grazia e agape (amore), deve valorizzare in primo luogo l’idea del “dono”, dalla quale discendono quella dei doveri e dei diritti.

Potremmo dire che il miglior discernimento consiste nel non guardare la realtà come se fosse a due dimensioni – ossia in tensione tra doveri e diritti – ma comprendendola sotto “tre angolature”, di cui la più profonda, quella del dono, non si riesce mai a garantire né solo riconoscendo diritti né solo imponendo doveri. Il dono comporta una mediazione più complessa

».

Non è facile capire questo andare oltre i diritti e doveri in forza del dono. Può anche prestarsi a fraintendimenti.

«Noi non siamo in origine solo soggetti di diritti e di doveri.

Non realizziamo la nostra esistenza soltanto nei diritti da rivendicare e obblighi da eseguire.

Siamo frutto di un dono di Dio e del prossimo che si è preso cura di noi. Ma noi possiamo recuperare questa nostra originaria situazione solo passando attraverso la complessa dinamica dei diritti e dei doveri. Non

si può scavalcare il riconoscimento dei diritti e dei doveri né si può fermarsi ad una affermazione formale, superficiale del dono. Il dono non può prescindere dalla lotta dura dei diritti e dei doveri, solo dopo essersi impegnati seriamente in questa lotta possiamo recuperare il senso originario dell’esistenza come dono. Allora la vita si allarga in un orizzonte nuovo, nel quale io posso perfino rinunciare al mio diritto se questo favorisce la comunione con l’altro, senza perdere niente anzi arricchendo la mia esistenza».

Di fronte a questa nuova ondata di rivendicazione di diritti, in particolare quelli relative alle coppie omosessuali, come la Chiesa e i singoli credenti devono comportarsi?

«Devono anzitutto attivare la sensibilità. Devono lasciarsi toccare da questi fenomeni, devono prestare vero ascolto ai soggetti e debbono osservare con curiosità e interesse, senza pregiudizi, le forme sorprendenti che la comunione assume.

Il discernimento ha bisogno di giudizio, non di pregiudizi. Abbiamo una grande tradizione, morale e giuridica, che è stata capace di accurate distinzioni per comprendere i fenomeni.

Alla nostra epoca non si addicono né teologie rozze, né slogan aggressivi, né pastorali massimaliste ».

Giampiero Moret

<http://www.lazione.it/Foto-e-video/Video/Andrea-Grillo-apre-la-Settimana-Sociale>

<http://www.lazione.it/Foto-e-video/Video/XIII-Settimana-Sociale-Dai-diritti-universali-dell-uomo-ai-diritti-dell-individuo>

<http://www.lazione.it/Foto-e-video/Video/XIII-Settimana-Sociale-Diritti-individuali-il-caso-italiano>

SECONDA SERATA

L'INVITO DELLA SCRITTURA

Saper discernere tra i desideri

Da L'Azione del 7 febbraio 2016



“Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace” (Rm 8, 6): in queste parole di san Paolo si può trovare una chiave di lettura della visione del desiderio nella Bibbia. Un primo aspetto che emerge dalla Scrittura è che essa è assolutamente pervasa dal tema del desiderio.

Dagli occhi di Adamo ed Eva, rivolti all'albero della conoscenza, nel libro della Genesi a quelli della comunità credente, rivolti verso il cielo in attesa del ritorno di

Cristo, nel libro dell'Apocalisse, lo sguardo dei protagonisti dei racconti biblici è animato da molti e spesso contraddittori e contrapposti desideri. La Scrittura è un microcosmo e una grammatica dei desideri dell'uomo. A questa schiera innumerevole di “desideranti” dobbiamo aggiungere anche Dio, perché



anch'egli è animato da un desiderio vivo e appassionato: quello della salvezza dell'uomo. La Scrittura

non demonizza il desiderio in sé, ma certamente invita a riconoscere i desideri che ci abitano e a chiamarli per nome, perché non sono tutti uguali e non hanno tutti lo stesso valore.

Ecco il secondo aspetto: la Scrittura chiede all'uomo di discernere ciò che abita nel suo cuore, perché non tutto quello che prova e desidera è per il

bene.

Il famoso comando del decalogo “non desiderare”, ripetuto per ben due volte, non è un generico divieto a provare qualsiasi tipo di desiderio ma è un fermo invito a saper riconoscere i desideri e a vietarne alcuni

che condurrebbero alla distruzione della comunità e dunque anche del singolo. L'autore del decalogo, infatti, sa benissimo quanto sia importante per l'uomo il desiderio, perché ciò che si desidera coinvolge il cuore, cioè la parte più profonda dell'essere umano: la capacità di desiderare è il vero e proprio “motore” della vita di ogni persona.



Proprio per questo il decalogo chiede al credente di non dare diritto di cittadinanza a ogni tipo di desiderio. Ed ecco un terzo aspetto: il criterio di discernimento dei desideri è teologico, cioè la bontà di un desiderio va giudicata in base al progetto di Dio (al desiderio di Dio!), che è il suo progetto di salvezza e di bene per tutti.

Questa dimensione teologica e comunitaria del “giudizio” – inteso come discernimento o valutazione – oggi ci è particolarmente onerosa. Per lo più tendiamo a decidere se assecondare o no un desiderio in base al nostro personale punto di vista (“Questo desiderio che bene mi offre?”). Poco frequentemente ci chiediamo se Dio abbia qualcosa da dire su ciò che noi proviamo (“Dio approverebbe questo mio desiderio?”) o se la comunità in qualche modo possa essere coinvolta (“Questo mio desiderio porterebbe del bene alla mia famiglia, ai miei amici, alla mia comunità...?”). In realtà – e questo è un quarto aspetto – ogni desiderio va orientato.

Non basta dire dei sì e dei no: i desideri vanno educati e la nostra capacità di desiderare va formata. È interessante notare come Dio nell'Antico Testamento si prenda cura del desiderio dell'uomo, lo purifichi e lo accompagni. Due desideri universali, come quello del figlio e della terra, sono riconosciuti da Dio come legittimi e buoni, ma non sono esauditi subito

bensì dopo un lungo percorso.

Abramo dovette attendere molti anni prima di ricevere Isacco, il figlio della promessa, e il popolo ebraico per quarant'anni peregrinò nel deserto prima di poter entrare in possesso della Terra promessa. In entrambi i casi la lunga attesa dice innanzi tutto che il desiderio si prova nella durata e che il suo esaudimento coinvolge Dio: è un dono. Pedagogicamente ciò è in perfetta sintonia con il fatto che il desiderio dell'uomo, paradossalmente, si irrobustisce e diventa fonte di energia nella misura in cui sa resistere alla prova del tempo. Anche questo oggi ci risulta particolarmente difficile, perché incoraggiati ad avere “tutto e subito”.

L'attesa non distrugge il desiderio, anzi lo forgia, lo rende più vero e più capace di irradiare energia. Un ultimo aspetto, che va assolutamente

ricordato, è la tensione verso Dio o meglio il "desiderio di Dio": l'Antico e il Nuovo Testamento all'unisono rinviano a questo anelito, affinché il credente impari a orientarsi sempre più verso il suo Signore.

Proprio questo è il "desiderio più grande di tutti", al quale le Scritture vogliono condurre il lettore: "Bramare gli atri del Signore", come si esprime il Salmista.

Chi entra in questo tipo di sensibilità e di percezione sa bene poi come ordinare tutto il resto, compresi tutti gli altri desideri che albergano – spesso contraddittoriamente – nel suo cuore.

Alessio Magoga

Mercoledì 3 febbraio 2016. Pieve di Soligo. Riguarda l'intervento di Lucia Vantini docente di teologia all'Issr di Verona sul tema "La salvezza nel dono di sè".

Video a cura de La Tenda Tv.

~~*~*

VANTINI EVITARE ASSOLUTIZZAZIONI

Da L'Azione del 14 febbraio 2016

La seconda serata della Settimana sociale intendeva interrogare la fede sull'esplosione dei diritti soggettivi. È stata condotta da Lucia Vantini, docente all'Università di Verona e allo Studio teologico San Zeno. Il riferimento biblico era la paradossale espressione di Gesù: "Chi vuol salvare la propria vita la perderà". Con queste parole Gesù non intendeva rinunciare alla vita in un atteggiamento di assoluto distacco, ma di indicare nel rapporto di amore con l'altro la più autentica realizzazione. Alla base della rivendicazione dei diritti soggettivi in continua espansione sta il desiderio di vita che non è da negare ma da vivere in relazione con gli altri. Insieme dobbiamo trovare quali desideri sono per la vita e quali per la morte, e ascoltare le richieste per accoglierle senza pregiudizi cercando insieme le soluzioni, sapendo, però, che per il credente l'ultimo giudizio è quello di Dio. Quindi mantenendo sempre vivo il rapporto con Dio e con la vita nei suoi continui cambiamenti, possiamo evitare l'assolutizzazione delle posizioni e trovare soluzioni che sono per il bene di tutti. «Dire che il giudizio ultimo spetta a Dio – ha sottolineato Vantini – non significa uscire dalla storia e deresponsabilizzarsi rispetto a quanto sta accadendo nel mondo, significa soltanto essere consapevoli che le nostre parole sono penultime. Se le consideriamo ultime le assolutizziamo correndo il rischio di grandi disastri opponendoci gli uni gli altri senza possibilità di trovare soluzioni. Dobbiamo lasciare lo spazio a Dio, il cui giudizio ci aiuta a trovare i giusti limiti: quelli invalicabili e quelli che si possono allargare per una più completa umanizzazione».

<http://www.lazione.it/Attualita/XIII-Settimana-Sociale-online-il-video-della-seconda-serata>

<http://www.lazione.it/Foto-e-video/Video/Lucia-Vantini-La-salvezza-nel-dono-di-se>

<http://www.lazione.it/Foto-e-video/Video/XIII-Settimana-Sociale-La-salvezza-nel-dono-di-se>

TERZA SERATA

LIMITE DEI DIRITTI UMANI E SENSO DELLA VITA

Tra umanità e verità

Da L_ 'Azione del 7 febbraio 2016

Venerdì 5 febbraio alle 20.30 nell'aula magna del Seminario a Vittorio Veneto c'è l'ultimo appuntamento della XIII Settimana sociale: "Diritti individuali, il caso italiano", una tavola rotonda con diversi esponenti della politica italiana sulle proposte di legge per il riconoscimento giuridico dei diritti. Intervengono il sen. Maurizio Sacconi, presidente della commissione lavoro del Senato, il sen. Giorgio Tonini, presidente della commissione bilancio del Senato, il prof. Renato Balduzzi, componente del Csm. Modera il dr. Luciano Moia, caporedattore del quotidiano Avvenire, al quale abbiamo chiesto una riflessione sul tema oggetto della serata.

Non è mai stato facile, in nessun periodo della storia umana, definire il limite dei diritti individuali. Ma nel nostro tempo questa difficoltà sembra essersi trasformata in un interrogativo angosciante per un'ampia serie di ragioni che, in estrema sintesi, vanno dal dominio crescente della tecnologia all'intiepidimento della coscienza morale sotto l'incessante attacco di un relativismo dai mille, mutevoli e spesso ingannevoli volti.

E lo è ancora di più per noi cristiani del terzo millennio sollecitati, con tutta la Chiesa, ad un salto di qualità interiore nella prospettiva di una sempre maggiore adesione al modello evangelico.

Il passaggio da un atteggiamento prescrittivo a modelli che privilegiano il dialogo, il confronto, l'accoglienza, secondo le indicazioni di papa Francesco, interroga la nostra fede e ci impegna a ricercare modalità nuove non solo nell'impegno pastorale, ma anche e soprattutto in tutte quelle relazioni quotidiane in cui siamo chiamati a concretizzare le speranze di un nuovo umanesimo.

Il dibattito sui diritti individuali diventa confronto impegnativo, e spesso dibattito aspro, quando sono in gioco questioni che toccano da vicino la vita, l'amore, la generazione, le relazioni familiari, gli aspetti educativi, il futuro dei nostri figli. L'abbiamo visto in questi giorni con il confronto che si è aperto sulla questione delle unioni civili. Per chi crede, la questione si carica poi di una doppia valenza. Da una parte la vita è paradigma, spesso drammatico, comunque sempre concretissimo d'umanità: nasce, cresce, si rigenera, si trasforma fino all'ultimo respiro; è fragile e sfugge alla nostra pretesa di governarla e di programmarne le scadenze. La malattia in questo senso è richiamo potente al limite e, sotto alcuni profili, sollecitazione alla verità. Dall'altro questa dimensione esistenziale rimanda a un infinito di cui quasi mai riusciamo a definire i contorni.

Parlare del limite dei diritti umani, cercare di definirne i confini, ci porta inevitabilmente a riflettere sul senso della vita: fino a che punto possiamo tentare di disporne? E, a questa domanda, ne seguono subito, altrettanto angoscienti, tante altre.

Fecondazione assistita, fecondazione omologa, fecondazione eterologa, fino a che punto è giusto? Congelamento dei gameti, donazione e commercio di materiale riproduttivo?

Utero in affitto? Adozione da parte delle coppie omosessuali?

Omogenitorialità? Questioni, a pensarci bene, strettamente connesse che, se affrontate in modo non ideologico, ci interrogano su un duplice piano, quello dell'umanità e quello della verità.

Ispirandosi ai principi di uguaglianza, non discriminazione e autodeterminazione, si può davvero immaginare di riconfigurare la nostra umanità? Ma fino a che punto possiamo avviarcì su questa strada senza sapere in anticipo quanto e come incideranno queste svolte antropologiche sul modo di pensare, di vivere, di impostare le nostre relazioni?

Con la pretesa di allargare la piattaforma dei diritti, non rischiamo di scatenare altri tipi di ingiustizie? Diciamo di volere il bene dei più piccoli – questa è la motivazione che sta alla base della cosiddetta stepchild adoption – e poi non ci scandalizziamo se i figli dell'utero in affitto vengono strappati dopo pochi giorni alla madre naturale, violentando il delicatissimo e insostituibile rapporto materno-fetale. E il fatto che la donna sia consenziente, perché adeguatamente remunerata, non toglie al gesto tutta la sua drammaticità e il suo portato di violenza che si configura sempre e comunque come atto di prevaricazione dei forti verso i deboli. È evidente che qui ci troviamo di fronte a una serie di conflitti etici non facilmente risolvibili. Da una parte c'è la pretesa di assottigliare, fino a farli coincidere, i confini tra desideri e diritti, dall'altro non ci si stanca di mettere in luce che questa è la strada inevitabile di certo progressismo "illuminato", figlio di una laicità che sta progressivamente oscurando le radici

giudaicocristiane, su cui tutto l'Occidente si è avviato. E questo progressismo illuminato, questo allargamento dei diritti contribuisce a migliorare la vita di tutti. Ma fino a che punto è vero?

Difficile stabilire fino a che punto l'Italia abbia a questo riguardo la sua specificità. Le leggi sull'aborto, sul divorzio, sulla fecondazione assistita sono in qualche modo tutte figlie di questo conflitto irrisolto e lacerante tra diritti diversi. Una situazione che diventa in qualche modo più complessa e più divisiva perché il confronto si apre molto spesso tra persone collegate tra loro da una circolarità affettiva. E la concessione di un nuovo diritto apre sempre e comunque piccole o grandi ferite sul fronte opposto. Inevitabile il confronto sul piano culturale, sociale e politico. Per il credente c'è anche lo sforzo di conciliare verità e misericordia.

Attributi irrinunciabili dell'amore divino, ci dice la teologia.

Ma come tradurli sul piano delle relazioni umane rimanendo coerenti alla logica del Vangelo?

Luciano Moia

~~*~*

I partecipanti

Luciano Moia, sposato, due figli, è giornalista e capo redattore ad "Avvenire", dove cura il mensile di vita familiare "Noi genitori e figli". È autore di numerosi saggi, tra i quali: *Fratel Ettore e i suoi amici* (Ed. Camilliane, Torino 1991); *Dionigi Tettamanzi - Famiglia, morale, bioetica* (Piemme, Casale M. 1998).



~~*~*

Renato Balduzzi (Voghera, 12 febbraio 1955) è un giurista, accademico e politico italiano, professore ordinario di diritto costituzionale all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Esperto di diritto costituzionale della salute e di diritto sanitario, è stato Ministro della salute del Governo Monti..^[1]



Biografia[\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)

Laureato in Giurisprudenza nel 1979 all'Università degli studi di Genova, è professore ordinario di **Diritto Costituzionale** nell'**Università Cattolica del Sacro Cuore** di Milano dal 1° novembre 2011.

È stato professore ordinario di diritto costituzionale nell'**Università del Piemonte Orientale** "A. Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza di Alessandria, dove insegnava anche **Diritto costituzionale della salute e organizzazione sanitaria**.

Presso il medesimo ateneo è direttore del Centro di eccellenza interfaccoltà per il management sanitario (CEIMS) e coordinatore del Dottorato di ricerca in "Autonomie locali, servizi pubblici e diritti di cittadinanza" (*DRASD*).

Ha insegnato "Istituzioni di diritto pubblico", "Diritto parlamentare", "Dottrina generale dello Stato" e "Tecnica della normazione" nell'Università di Genova, Facoltà di Scienze politiche. Ha insegnato altresì "Diritto costituzionale italiano e comparato" nelle Università di Genova e di Torino; in quest'ultima Università ha insegnato anche "Istituzioni di diritto pubblico".

È stato professore invitato in Droit constitutionnel nell'Université de Paris-Val de Marne (Paris XII). Attualmente è professore invitato nell'Université du Sud - Toulon et Var (dove nell'a.a. 2008-2009 ha insegnato Droit parlementaire français) e nell'Université Paul Cézanne di Aix-en-Provence.

È autore di oltre centodieci pubblicazioni tra monografie, saggi specialistici e note a sentenza prevalentemente in materia di fonti del diritto, diritto regionale, diritto elettorale, ordinamento delle forze

armate, diritti sociali e organizzazione sanitaria, diritti di libertà, giustizia costituzionale comparata, organi di controllo dell'Unione europea, diritto degli enti locali, drafting legislativo, biotecnologie.

È componente del Comitato scientifico delle riviste *Quaderni regionali*, *Amministrazione in cammino*, *Politiche sanitarie*, *Dialoghi* e *Studium*.

È stato consigliere giuridico dei ministri della [Difesa](#) (1989-1992) e del ministro [Rosy Bindi](#), dapprima alla [Sanità](#) (1996-2000) e successivamente alle [Politiche per la famiglia](#) (2006-2008).

Ha ricoperto l'incarico di Capo dell'ufficio legislativo del Ministero della sanità dal 1997 al 1999, presiedendo altresì la Commissione ministeriale per la riforma sanitaria. Ha svolto attività di studio e consulenza giuridica in campo sanitario per conto delle Regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Sardegna, Piemonte, Liguria e della Provincia autonoma di Trento.

Tra il 2007 e il 2008 ha coordinato il "Libro bianco sui principi fondamentali del Servizio sanitario nazionale", promosso dal Ministero della salute. È stato componente della Commissione per la programmazione sanitaria del Ministero della Salute e presidente del Nucleo di valutazione dell'Azienda ospedaliero-universitaria "Maggiore della Carità" di Novara.

Dal 2002 è responsabile dell'Osservatorio sulle politiche sociali e sanitarie del Centro di ricerca sulle pubbliche amministrazioni "Vittorio Bachelet" della Luiss "Guido Carli" di Roma.

Dal 2002 al 2009 è stato presidente nazionale del [Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale](#).

Dal 2006 al 2010 ha presieduto il Comitato di Indirizzo dell'Azienda ospedaliero-universitaria Sant'Orsola-Malpighi di Bologna.

Dal febbraio 2007 al 2011 è stato presidente dell'[Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali](#) (Age.na.s.), ente pubblico nazionale di ricerca e supporto al Ministro della salute e alle Regioni nel campo della salute e dell'organizzazione sanitaria.

Ministro della Salute e controversie con il mondo scientifico[\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)

Il 16 novembre [2011](#) è stato nominato [Ministro della salute](#) del [Governo Monti](#)^[2].

Nel novembre [2012](#) riceve la Medaglia teresiana dall'[Università degli Studi di Pavia](#).

Il 22 maggio [2013](#) diviene autore di un decreto ministeriale ("Decreto Balduzzi/Severino" 25/03/2013 n. 24) che desta notevole controversia. Il decreto Balduzzi consente la prosecuzione a "[scopo compassionevole](#)" di trattamenti sanitari non autorizzati dal sistema sanitario, ma soggetti a provvedimenti autorizzativi da parte dell'Autorità Giudiziaria^[3]. Tale decreto è emesso in chiaro supporto all'accesso al cosiddetto "[Metodo Stamina](#)" (finito al centro dell'attenzione mediatica in quel periodo) ottenendo una plebiscitaria approvazione alla Camera con 504 sì e un solo voto contrario e quattro astensioni^[4] e al Senato, con 259 sì, 2 no e 6 astenuti. L'approvazione avviene su forti spinte da parte delle associazioni dei malati e di alcuni media, nonostante il vivo scetticismo di prominenti esponenti della comunità scientifica, tra cui la futura senatrice a vita [Elena Cattaneo](#)^[5]. Desta particolare scalpore l'emendamento approvato in commissione Affari Sociali che acconsente a stanziare 3 milioni di euro di fondi sanitari per sostenere la sperimentazione con il suddetto metodo "Stamina"^{[6][7]}. Successive perplessità^[8] arriveranno dall'[European Medicines Agency](#), mentre le più feroci critiche arriveranno dalla nota rivista scientifica internazionale [Nature](#)^{[9][10]}. Il decreto Balduzzi viene contestato dagli esperti internazionali^[11] per il suo pericoloso sostegno a una fondazione privata che ha fino a quel momento eluso le norme a regola della sperimentazione clinica (quali i test preclinici e l'utilizzo delle comuni norme [GMP](#), al punto da ricevere un'ispezione giudiziaria e un blocco da parte dell'AIFA^[12] e dei NAS per gravi violazioni alle norme vigenti^[13]) nonché per i rischi che potrebbero conseguire da questo pericoloso precedente, se l'Italia divenisse terra d'investimento per trattamenti truffaldini e pseudoscientifici pubblicizzati come "cellule staminali"^{[14][15]}. Attualmente il decreto è in esame alla Camera dei Deputati per ottenere l'approvazione definitiva che lo tramuterebbe in legge^[11].

Durante il ministero, si impegna in trattative con esponenti del mondo [animalista](#) contrari alla sperimentazione scientifica sugli animali^[16], aprendo tavoli di confronto tecnico che non verranno poi proseguiti dal successivo ministro [Beatrice Lorenzin](#)^[17]. Balduzzi riferirà di sostenere "da un lato, la tutela degli animali, dall'altro, la necessità di poter, comunque, garantire la ricerca scientifica"^[16]. Il 23 settembre [2013](#) parteciperà come esponente di Scelta Civica al primo tavolo tecnico ministeriale sui metodi alternativi alla [Sperimentazione Animale](#), assieme ad altri parlamentari impegnati contro la vivisezione e a favore del recepimento della Direttiva 63/2010 EU, tra cui [Michela Vittoria Brambilla](#) (PdL), [Paola Taverna](#) (M5S) e [Silvana Amati](#) (PD).

Deputato, Presidente dell'IRST, membro del CSM[\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)]

Alle [elezioni politiche del 2013](#) si candida alla [Camera dei deputati](#) come capolista nella circoscrizione Piemonte 2 all'interno della lista [Scelta Civica con Monti per l'Italia](#) e viene eletto deputato. A marzo, in seguito alle elezioni, insieme a molti altri colleghi parlamentari, aderisce al progetto *Riparte il futuro*, firmando la petizione che ha lo scopo di revisionare la legge anti-corruzione modificando la norma sullo scambio elettorale politico-mafioso (416 ter) entro i primi cento giorni di attività parlamentare^[18].

Viene eletto Presidente della Commissione bicamerale per le Questioni regionali.

Nell'ottobre del [2013](#), viene eletto Presidente dell'Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (IRST) [IRCCS di Meldola](#) (presso [Forlì](#)).

Il 15 settembre [2014](#) viene eletto dal Parlamento in seduta comune con 486 voti membro del [Consiglio Superiore della Magistratura](#) in quota Scelta Civica con una maggioranza pari a 3/5 dei votanti (486 voti). Balduzzi è il secondo più votato nel settimo scrutinio insieme alla docente di diritto processuale penale all'Università di Napoli [Teresa Bene](#) (486 in quota PD) e preceduto dall'ex Sottosegretario di Stato alla Giustizia e Salute nei Governi Berlusconi la sen. avv. [Maria Elisabetta Alberti Casellati](#) (489 in quota FI) ed è il sesto degli otto membri da eleggere dopo il Sottosegretario di Stato al MEF l'on. avv. [Giovanni Legnini](#), il Sindaco di Arezzo l'avv. [Giuseppe Fanfani](#) entrambi in quota PD (quinto scrutinio-10 settembre) e l'ex Vicepresidente della Camera l'On. avv. [Antonio Leone](#) in quota NCD (sesto scrutinio-11 settembre).

~~*~*

Maurizio Sacconi ([Conegliano](#), [13 luglio 1950](#)) è un [politico italiano](#), è stato [Ministro del lavoro](#), della [salute](#) e delle [politiche sociali](#) nel [Governo Berlusconi IV](#) ed ex funzionario di agenzia [ONU](#).

Indice

- [1 Carriera](#)



- [1.1 Nel PSI](#)
- [1.2 In Forza Italia](#)
- [1.3 Senatore PdL e Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali](#)
- [1.4 Nel Nuovo Centrodestra](#)
- [2 Interventi](#)
 - [2.1 Sulla morte di Marco Biagi](#)
 - [2.2 Sulla vicenda Eluana Englaro](#)
 - [2.3 Lettera ai cattolici italiani su Berlusconi](#)
- [3 Vita privata](#)
- [4 Opere](#)

- [5 Note](#)
- [6 Altri progetti](#)
- [7 Collegamenti esterni](#)

Carriera

Nel PSI

È eletto per la prima volta deputato nelle file del [Partito Socialista Italiano](#), all'età di 29 anni nel 1979. Dal 1981 al 1984 è inoltre il primo presidente dell'associazione ambientalista [Lega per l'Ambiente](#). Nel PSI fa parte della corrente di [Gianni De Michelis](#) e diviene a metà anni '80 vicepresidente del gruppo socialista alla Camera.

Diviene quindi ininterrottamente membro del governo come sottosegretario al Tesoro dal 28 luglio [1987](#) al 10 maggio [1994](#).

In dissenso da destra col segretario del PSI [Ottaviano Del Turco](#), nel 1994 è tra i fondatori della [Federazione dei Socialisti](#). Non rieletto, è comunque consigliere economico della presidenza del Consiglio del [Berlusconi I](#).

Poche settimane dopo lo scioglimento del PSI, Sacconi fonda *Sinistra Liberale* (poi [Sinistra della Libertà](#)).

Dal [1995](#) al giugno [2001](#) ha ricoperto la carica di *branch office director* presso l'OIL [Organizzazione Internazionale del Lavoro](#) di Ginevra, agenzia specializzata delle Nazioni Unite.

In Forza Italia]

Nel 2001 aderisce a [Forza Italia](#) e torna al governo da sottosegretario al [ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#), carica che ricoprirà fino al [2006](#).

È stato eletto per Forza Italia al [Senato](#) per la [XV Legislatura](#), durante la quale ha fatto parte della commissione Lavoro e Previdenza Sociale.

Dal 6 marzo [2007](#) fino allo scioglimento è componente del Comitato Direttivo di Forza Italia.

Senatore PdL e Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali]

L'8 maggio [2008](#) è stato nominato [Ministro del lavoro](#), della [salute](#) e delle [politiche sociali](#). Il 13 dicembre [2009](#), tuttavia, è stato ricreato il Ministero della Salute, scorporandolo da quello del Lavoro, e la competenza in materia è passata al [Ministro della salute Ferruccio Fazio](#) (dal 15 dicembre [2009](#)), il quale in precedenza era Vice Ministro di Sacconi. Sacconi è rimasto pertanto [Ministro del lavoro e delle politiche sociali](#).

Con Maurizio Sacconi ministro del Welfare, il Governo Berlusconi IV, con la legge 133 del 6 agosto 2008, ha abrogato la legge 188 del 17 ottobre 2007 emanata dall'allora governo Prodi contro le “[dimissioni in bianco](#)” (pratica, illegale, tesa ad obbligare i neoassunti a firmare una lettera di dimissioni priva di data, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro).

Nel Nuovo Centrodestra[]

Rieletto Senatore per il [PdL](#), nel 2013, viene eletto Presidente della Commissione Lavoro del Senato.

Il 16 novembre [2013](#), con la sospensione delle attività del [Popolo della Libertà](#)^[1], aderisce al [Nuovo Centrodestra](#) guidato da [Angelino Alfano](#)^{[2][3]}.

Il 22 novembre 2013 viene eletto Capogruppo di NCD al Senato della Repubblica.^[4]

Il 9 ottobre 2014, annuncia le sue dimissioni da Capogruppo di Ncd al Senato in polemica con la decisione del Presidente del Consiglio Renzi di modificare il testo del Jobs Act alla Camera per arrivare ad una mediazione con la minoranza del PD guidata dal Presidente della Commissione Lavoro della Camera [Cesare Damiano](#) per ripristinare molte tutele del vecchio art.18 rispetto a quanto previsto nel testo approvato dal Senato seguito direttamente da Sacconi in quanto Presidente della Commissione Lavoro. Le dimissioni non vengono formalizzate e poi rientrano.

A dicembre 2014 con la nascita dei gruppi unitari di *Area Popolare* (NCD-UDC) viene scelto Capogruppo di Ap al Senato in quanto NCD è la componente più numerosa vincendo la sfida interna con [Renato Schifani](#).

Il 31 gennaio 2015, in seguito alla decisione di NCD di votare [Sergio Mattarella](#) durante l'[elezione del Presidente della Repubblica](#), annuncia le sue irrevocabili dimissioni da Capogruppo di Ap (Ncd-UdC) al Senato.^[5]

Interventi]

Sulla morte di Marco Biagi]

Successivamente alla morte di [Marco Biagi](#), ucciso dai terroristi delle nuove [BR](#), è emerso che Marco Biagi gli aveva scritto una lettera lamentandosi di non avere una scorta adeguata e chiedendogli di intervenire con la massima urgenza con il Prefetto di Roma e il Ministero dell'Interno perché questa venisse trasformata in una «scorta vera e propria»^[6].

Sulla vicenda Eluana Englaro]

Il 16 dicembre [2008](#), Maurizio Sacconi emana un *atto d'indirizzo* che vieta, alle strutture sanitarie pubbliche e quelle private convenzionate col [Servizio Sanitario Nazionale](#), l'interruzione dell'idratazione e alimentazione forzate con la minaccia di escludere queste strutture dallo stesso [accreditamento](#)^[7]; nel medesimo giorno, la casa di cura "Città di Udine" (che non fa parte del Servizio Sanitario Nazionale in quanto il [Friuli-Venezia Giulia](#) ne è uscito dal 1996) annuncia che, una volta chiarite le questioni legali, è pronta ad accogliere [Eluana Englaro](#) nel suo ultimo viaggio.

Il 19 dicembre [2008](#) [Marco Cappato](#) (segretario dell'[Associazione Luca Coscioni](#)), [Antonella Casu](#) (segretaria di [Radicali Italiani](#)), e [Sergio D'Elia](#) (segretario di [Nessuno Tocchi Caino](#)), presentano [denuncia](#) verso il ministro Sacconi, presso la [Procura](#) di [Roma](#), per violenza privata ed intimidazioni^[8], in seguito al suo *atto d'indirizzo*^[9] di pochi giorni prima.

Il 17 gennaio [2009](#), in seguito alla [denuncia](#) dei dirigenti di [Partito Radicale](#), la Procura di Roma iscrive il ministro Maurizio Sacconi nel registro degli indagati.^[10]

Lettera ai cattolici italiani su Berlusconi

Nel gennaio 2011 ha firmato, insieme a [Roberto Formigoni](#) ed altri, una lettera aperta per chiedere ai cattolici italiani di sospendere ogni giudizio morale nei confronti di [Silvio Berlusconi](#), indagato dalla procura di Milano per [concussione](#) e favoreggiamento della [prostituzione](#) minorile.^[11]

Vita privata

È sposato con [Enrica Giorgetti](#), laureata in giurisprudenza, tra le altre cose ex direttore dei rapporti istituzionali e della comunicazione di [Autostrade S.p.A.](#), ex direttore dell'*Area strategica impresa e territorio* di [Confindustria](#) e dal 2005 direttore generale di [Farmindustria](#)^{[12][13]}.

La nomina di Sacconi a ministro della salute è stata criticata all'estero dalla rivista [Nature](#) come un possibile [conflitto di interessi](#), dato che questa è avvenuta mentre la moglie del neoministro ricopriva la carica di direttore di Farmindustria, l'associazione che promuove gli interessi delle industrie farmaceutiche^[14].

Opere]

- *Governare l'azienda Italia*, Venezia, Marsilio, 1983.
- *Il piacere di pensare, il coraggio di fare. Quattro anni in Parlamento*, Venezia, Marsilio, 1987.
- *La finanza e la regola. La grande riforma del mercato finanziario in Italia*, Milano, Longanesi, 1992.
- *La società attiva. Manifesto per le nuove sicurezze*, con Paolo Reboani e Michele Tiraboschi, Venezia, Marsilio, 2004.
- *Un futuro da precari? Il lavoro dei giovani tra rassegnazione e opportunità*, con Michele Tiraboschi, Milano, Mondadori, 2006.
- *Ai Liberi e forti. Valori, visione e forma politica di un popolo in cammino*, Milano, Mondadori, 2011.

~~*~*

Giorgio Santini [Marostica, 7 luglio 1954](#)) è un [politico italiano](#).

Biografia]



Nel 1998 entra nella Segreteria Confederale della Cisl nazionale con responsabilità in diversi settori tra cui le politiche del mercato del lavoro, occupandosi in particolare di ammortizzatori sociali, di politiche del mezzogiorno, dello sviluppo del territorio, delle infrastrutture e delle riforme istituzionali.

Nel [2013](#) viene eletto senatore della [XVII Legislatura della Repubblica Italiana](#) nella circoscrizione Veneto per il [Partito Democratico](#).

Voci correlate[[modifica](#)]

- [Eletti al Senato della Repubblica nelle elezioni politiche italiane del 2013](#)
- [Elezioni politiche italiane del 2013](#)
- [XVII Legislatura della Repubblica Italiana](#)
- [Partito Democratico](#)



Regione di elezione: **Veneto**
Nato il **7 luglio 1954** a **Marostica (Vicenza)**
Residente a **Padova**
Professione: **Sindacalista, impiegato in azienda privata**
Elezione: **24 febbraio 2013**
Proclamazione: **6 marzo 2013**
Convalida: **22 ottobre 2013**

Membro Gruppo **PD**
Membro della [5ª Commissione permanente \(Bilancio\)](#)
Membro della [Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale](#)

*o*o*o*

DIBATTITO ALLA SETTIMANA SOCIALE

Le unioni civili dividono

Da L'Azione del 14 febbraio 2016

“Ogni desiderio un diritto?” è il tema affrontato dalla Settimana sociale, svoltasi la scorsa settimana in



tre serate. Del primo intervento di Andrea Grillo abbiamo dato conto nel precedente numero dell'Azione. Del secondo, di Lucia Vantini, parliamo nel riquadro. A concludere la Settimana è stato, venerdì 5 febbraio, un partecipato e vivace dibattito ospitato in Seminario a Vittorio Veneto e moderato dal giornalista di Avvenire Luciano Moia. Ospiti: Renato Balduzzi,

componente del Consiglio Superiore della Magistratura, e i senatori Giorgio Santini del Partito democratico e Maurizio Sacconi del Nuovo centro destra. Ecco di seguito la sintesi di quanto emerso.

Fin da subito è stato chiaro che il nucleo del dibattito sarebbe stato il disegno di legge, in discussione al Senato in questi giorni, sulle unioni civili con il riconoscimento dei diritti alle coppie omosessuali.

Balduzzi: immersi in un contesto europeo

Balduzzi ha messo in luce che nel legiferare in tale materia il Parlamento italiano deve muoversi nella consapevolezza di essere immerso nel contesto europeo e nella giurisprudenza della Corte europea di giustizia di Lussemburgo e in quella della Corte europea dei diritti di Strasburgo: «La Corte di Strasburgo e quella di Lussemburgo si fermano di fronte all'insindacabile decisione del legislatore nazionale di tutelare alcune situazioni in maniera diversa da altri ordinamenti ma solo nella misura in cui la normativa sia coerente e difendibile.

Se la risposta alle nuove esigenze di tutela non è giuridicamente coerente con l'ordinamento si apre un varco a conseguenze che in partenza avevamo escluso».

Sacconi: no a qualsiasi equiparazione!

Contrario alla legge il senatore Sacconi, che ha aspramente criticato non solo la stepchild adoption ma anche l'estensione della reversibilità della pensione e i rimandi del testo della legge agli articoli del Codice civile sul matrimonio: “La famiglia per la Costituzione è una sola: quella fondata sul matrimonio, cioè la società naturale di un uomo e una donna aperta alla procreazione.

Poi la Costituzione si occupa anche delle formazioni sociali e quindi di altre relazioni affettive ma esse non possono essere equiparate alla famiglia. La questione omosessuale non si risolve confondendo il termine di famiglia”.

Santini: colmiamo una lacuna

Favorevole alla legge, invece, il senatore Santini, secondo il quale la recente riscrittura della stessa ha raggiunto l'obiettivo di differenziare le unioni civili, formazioni sociali ex art. 2 della Costituzione, dalla famiglia ex art. 29 della Costituzione: «Ci sono sentenze della Corte Costituzionale che hanno intimato al legislatore di regolare per via legislativa le unioni omosessuali.

Quindi correttamente il Parlamento agisce colmando una lacuna con l'istituzione delle unioni civili per tutelare i diritti delle coppie omosessuali su presupposti diversi da quelli di tutela della famiglia

». Inoltre Santini si è detto promotore di alcuni emendamenti che vanno nel senso di rivedere il testo legislativo sul delicato tema dell'adozione del figlio del coniuge/unito civilmente per limitarne la portata.

No unanime all'utero in affitto e sì a politiche familiari

Unanime è stata la condanna degli interventi alla pratica dell'utero in affitto che mercifica il corpo della donna e il bambino rendendolo nient'altro che l'oggetto di un contratto tra adulti.

Tale pratica è già vietata in Italia e rimarrà proibita anche nell'eventuale approvazione del disegno di legge sulle unioni civili.

Invece i problemi potrebbero nascere dalla richiesta di trascrizione della nascita di un bambino ottenuto all'estero con l'utilizzo di tali pratiche.

Tra i punti su cui tutti i partecipanti alla tavola rotonda hanno concordato è la necessità di porre in essere politiche per un maggior sostegno alle famiglie e in modo particolare alla natalità.

In questo senso l'attribuzione al nuovo ministro agli Affari regionali Enrico Costa della delega alla famiglia è stata vista come una volontà di rilanciare l'azione del Governo sul tema.

Alla fine del dibattito, i molti interventi hanno confermato l'interesse del pubblico e la volontà di continuare la riflessione e il dibattito in altri luoghi e in altre forme. Il capitolo non è quindi chiuso, come non è chiuso il cammino in Parlamento del disegno del legge Cirinnà.

Federico Amianti

<http://www.lazione.it/Foto-e-video/Video/Sacconi-e-Santini-Diritti-individuali-il-caso-italiano>

<http://www.lazione.it/Foto-e-video/Video/XIII-Settimana-Sociale-Diritti-individuali-il-caso-italiano>